

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

958^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2006

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-42

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 43-63

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 65-79

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SUL «GIORNO DEL RICORDO» DELLA TRAGEDIA DELLE VITTIME DELLE FOIBE E DELL'ESODO DALLE LORO TERRE DEGLI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
CAMBER (FI)	1, 2
MONTICONE (Mar-DL-U)	2, 3
CALVI (DS-U)	3
PEDRIZZI (AN)	4
D'ONOFRIO (UDC)	4, 5
PERUZZOTTI (LP)	5
LA LOGGIA, ministro per gli affari regionali	5
* VALDITARA (AN)	6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3600/bis) Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	7, 8, 10 e <i>passim</i>
CENTARO (FI), relatore	7, 14
VALENTINO, sottosegretario di Stato per la giustizia	9, 10, 14
CALVI (DS-U)	10, 11, 16 e <i>passim</i>
MANZIONE (Mar-DL-U)	9, 11, 12 e <i>passim</i>

MACONI (DS-U)	Pag. 15, 16, 18 e <i>passim</i>
BOLDI (LP)	17
LONGHI (DS-U)	27, 29

Verifiche del numero legale . . . 12, 13, 15 e *passim*

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	34
------------	----

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO 34

Discussione e accoglimento di proposta:

PRESIDENTE	34, 35
MALAN (FI)	34
MANZIONE (Mar-DL-U)	34, 35

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione, con modificazioni:

(3694) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman, fatto a Roma il 22 marzo 2004, riguardante il settore della difesa:

PRESIDENTE	35
PIANETTA (FI), relatore	35

Approvazione, con modificazioni:

(3545) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la realizzazione di un tunnel ferroviario di base sull'asse del Brennero, fatto a Vienna il 30 aprile 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	36
ANDREOTTI (Aut), f.f. relatore	36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Approvazione, con modificazioni:

(3742) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla istituzione dell'Organizzazione internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con Atto finale, fatto a Copenhagen il 23 maggio 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTEPag. 37
 PIANETTA (FI) 37
 BETTAMIO (FI), sottosegretario di Stato per gli affari esteri 37

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(3645) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Libano, fatto a Beirut il 21 giugno 2004:

PRESIDENTE 38

Approvazione:

(3649) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003:

PRESIDENTE 39
 ANDREOTTI (AUT), f.f. relatore 39

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 2006 40**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 3600/bis**

Articolo 1 ed emendamenti 43

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**Disegno di legge n. 3694:**

Ordine del giorno 53
 Articoli 1, 2, 3 e 4 54

Disegno di legge n. 3545:

Articoli 1, 2, 3 4 e 5Pag. 55

Disegno di legge n. 3742:

Articoli 1, 2, 3 e 4 57

Disegno di legge n. 3645:

Ordini del giorno 59

Articoli 1, 2, 3 e 4 60

Disegno di legge n. 3649:

Ordine del giorno 62

Articoli 1, 2, 3 e 4 63

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI 65****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati 65

Annunzio di presentazione 65

Assegnazione 66

Nuova assegnazione 66

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 68

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 69

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 69

INTERROGAZIONI

Annunzio 39

Interrogazioni 70

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul «Giorno del Ricordo» della tragedia delle vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati

CAMBER (FI). L'istituzione del «Giorno del ricordo» è uno dei risultati del Governo Berlusconi, anche se non è stato ancora possibile ottenere la restituzione dei beni che i nostri connazionali dovettero abbandonare in Istria e in Dalmazia, obiettivo che andrà comunque perseguito ricercando soluzioni politicamente percorribili per dare giustizia alle migliaia di cittadini italiani che ancora la attendono. Invece, ancora oggi il segretario dei Democratici di sinistra ricostruisce solo parzialmente la vicenda, perché non ammette la condivisione da parte del PCI dell'operato del Governo comunista jugoslavo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Le gravissime vessazioni subite dai nostri connazionali sono documentate dalla storiografia, ma devono ancora sedimentarsi nella coscienza nazionale e per questo è importante che il Senato ricordi questa dolorosa vicenda storica. Non solo bisogna dare giustizia ai morti e agli esuli vittime di una dittatura straniera, ma riflettere e raccogliere le memorie delle famiglie, indispensabili per ricostruire il senso di appartenenza ed i valori unitari del Paese. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U, dai banchi del Governo e dei senatori Pedrizzi e Tofani*).

CALVI (*DS-U*). La legge istitutiva del «Giorno del ricordo» è stata condivisa dal Gruppo, perché momento importante di una riflessione su eventi drammatici e storicamente complessi, così come il ruolo di difensore delle vittime personalmente assunto nel processo contro i responsabili delle torture segnala la partecipazione della propria parte politica a quella vicenda. Auspica un'ulteriore riflessione storica e l'effettiva manifestazione di solidarietà a chi ancora soffre. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dai banchi del Governo*).

PEDRIZZI (*AN*). La completa ed obiettiva conoscenza di vicende drammatiche e dimenticate, come quelle delle foibe, deve diventare patrimonio comune di tutti gli italiani, che devono riacquistare consapevolezza della propria storia, senza più pagine strappate. La storia non deve diventare strumento di lotta politica, ma non sono più ammissibile i colpevoli oblii che impediscono la costruzione di una memoria condivisa, presupposto indispensabile per l'affermazione dell'identità e della cultura italiana. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC, dai banchi del Governo e dei senatori Pianetta e Calvi*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Si associa ai precedenti interventi, apprezzando il cammino verso una comune valutazione del passato, per la ricostruzione di un'unità nazionale frutto del ricordo e non dell'oblio. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PERUZZOTTI (*LP*). Dopo tanti anni le coscienze si sono risvegliate e intendono ricordare, da entrambe le parti, il sacrificio di tante vite umane. (*Applausi dal Gruppo LP*).

LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*. Si associa a nome del Governo e suo personale alla riflessione del Senato su una delle pagine più dolorose della storia nazionale, che affonda nelle radici del popolo italiano. È un ricordo che deve essere condiviso senza alcuna riserva da tutti i cittadini e tramandato dalle scuole alle giovani generazioni, per formare una comune coscienza nazionale, elemento di crescita della libertà, della democrazia, della pace e della convivenza civile nel Paese. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle parole dei senatori e del rappresentante del Governo, segnalando che in questa occasione il presidente Pera si è recato all'Altare della Patria. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

VALDITARA (AN). Stigmatizza che, con scelte in direzione opposta alla pacificazione e alla ricerca della verità, il rettore dell'università Roma 3 e quelli di altri atenei hanno vietato l'allestimento di una mostra sulle foibe. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3600/bis) Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la discussione generale.

CENTARO, *relatore*. Anche nei confronti del disegno di legge sulla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento è stato possibile riscontrare gli effetti polemici della ritrosia all'innovazione in materia penale già sperimentata dal centrosinistra nella passata legislatura. La migliore risposta a queste critiche, in molti casi basate, come a proposito dei rischi di inflazione invece che di deflazione dell'attività giudiziaria, su previsioni prognostiche non verificabili, sta nell'assunzione di responsabilità da parte di maggioranza e Governo nel confronto parlamentare. Per quanto riguarda le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, è stata accolta l'indicazione del Presidente della Repubblica circa la delimitazione degli ambiti di valutazione della Cassazione, la quale sarà ora chiamata a verificare l'eventuale distonia tra la motivazione della sentenza e la prova. È stato altresì ampliato il potere della parte offesa di veder riesaminati propri assunti ed il pubblico ministero potrà ricorrere in appello in caso di nuova prova decisiva. Per quanto riguarda la disciplina transitoria, la retroattività evita evidenti disparità di trattamento dovute a mere ragioni temporali. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Nel condividere la replica del senatore Centaro, rileva come il messaggio del Presidente della Repubblica, più che lambire profili di costituzionalità, abbia posto considerazioni di opportunità, peraltro recepite dalla Camera dei deputati. Sul piano generale, posto l'indirizzo di principio secondo cui la sentenza di condanna deve essere pronunciata dal giudice soltanto una volta eliminato ogni ragionevole dubbio di colpevolezza, apparirebbe singolare che il proscioglimento conseguente ad un dibattito compiuto ed

approfondito possa essere impugnato e giungere in appello ad una sentenza di condanna. Risponde quindi a superiori principi di giustizia negare l'appellabilità delle sentenze di proscioglimento, salvo in presenza di nuove eclatanti prove di colpevolezza. Per quanto riguarda la Cassazione, la sua funzione di giudice della legalità non può limitarsi ad un solo segmento del processo, la sentenza. *(Applausi dai Gruppi AN e LP e della senatrice D'Ippolito).*

CALVI *(DS-U)*. Prende atto con rammarico che le repliche non hanno affrontato alcune rilevanti questioni poste in sede di discussione generale. Il principio della inappellabilità può valere nel caso di assoluzione piena, ma appare irrazionale impedire una valutazione in appello delle attenuanti generiche che abbiano consentito, ad un imputato riconosciuto colpevole, di essere prosciolto a seguito dell'applicazione dei termini di prescrizione. Il disegno di legge contiene questa ed altre incongruenze che rendono asistematico l'insieme delle modifiche che si vogliono apportare al codice di procedura penale. Chiede pertanto il non passaggio all'esame degli articoli. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Concorde con la proposta del senatore Calvi, sottolineando come il testo in esame non raccolga i rilievi del Presidente della Repubblica. Chiede che sulla votazione della proposta si verifichi la presenza del numero legale, invitando la Presidenza a farsi garante della regolarità delle operazioni di verifica.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,41.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni nuovamente apportate dalla Camera dei deputati. Passa all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti, invitando i presentatori ad illustrarli.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Illustra l'emendamento 1.3, volto a sopprimere l'articolo che modifica il sistema delle impugnazioni. Il nuovo testo approvato dalla Camera, ammettendo l'appello del pubblico ministero soltanto nel caso in cui emergano nuove prove e prevedendo in via transitoria che siano dichiarati inammissibili gli appelli pendenti, non rimuove le asimmetrie tra accusa e difesa rilevate dal Presidente della Repubblica e tradisce la volontà politica di intervenire su specifici processi in corso. *(Applausi del senatore Giaretta).*

CENTARO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame perché sono incompatibili con l'impianto del disegno di legge.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide il parere del relatore.

Con distinte votazioni il Senato respinge gli emendamenti 1.1 (identico agli emendamenti 1.2 e 1.3) e 1.5. Previa verifiche del numero legale, chieste dal senatore MACONI (DS-U), sono altresì respinti gli emendamenti 1.4 e 1.6 (sostanzialmente identico all'emendamento 1.7).

CALVI (DS-U). Chiede che la votazione dell'emendamento 1.8 sia preceduta da verifica del numero legale e sollecita un controllo più scrupoloso da parte del senatore Segretario in ordine alla regolarità delle operazioni di rilevazione delle presenze.

BOLDI (LP). Il controllo sulla regolarità delle operazioni di voto sarebbe più attento se un senatore Segretario eletto in rappresentanza della opposizione fosse presente alla seduta. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.8. Con votazione preceduta da verifica del numero legale, chiesta dal senatore MACONI (DS-U), è altresì respinto l'emendamento 1.9 (identico all'emendamento 1.10).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.11 e, su richiesta del senatore MACONI (DS-U), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,57, è ripresa alle ore 11,18.

Previa ripetute verifiche del numero legale, chieste dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.11, 1.12 (identico all'1.13) e 1.14. (Nel corso delle operazioni di verifica, vivaci proteste dei senatori Garraffa e Mugnai. Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MANZIONE (Mar-DL-U), dispone la verifica prima della votazione dell'emendamento 1.5 e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,28, è ripresa alle ore 11,49.

MANZIONE (Mar-DL-U). Premesso che l'assenza di dibattito da parte dei Gruppi della maggioranza su un provvedimento rinviato alle Ca-

mere offende sia l'Assemblea sia il Presidente della Repubblica, chiede di verificare il numero legale.

Previa verifica del numero legale, è respinto l'emendamento 1.15.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MANZIONE (Mar-DL-U), dispone la verifica prima della votazione dell'emendamento 1.16 e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,17.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MANZIONE (Mar-DL-U), dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,40.

Presidenza del vice presidente MORO

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.16.

MANZIONE (Mar-DL-U). Segnala il silenzio della maggioranza sul merito del disegno di legge ed invita la Presidenza a garantire la regolarità delle votazioni. Chiede la verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, è respinto l'emendamento 1.17.

LONGHI (DS-U). Segnala irregolarità nello svolgimento delle operazioni di verifica.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.18 e 1.19 (Proteste dei senatori Calvi e Coviello. Richiami del Presidente).

LONGHI (DS-U). Segnala irregolarità nei banchi della Lega, di cui la Presidenza non deve essere complice.

PRESIDENTE. Esclude qualunque forma di complicità da parte della Presidenza.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Rivolgendosi alle scolaresche presenti nelle tribune, ribadisce che la contrarietà al provvedimento risiede nel fatto che è finalizzato a cancellare alcuni processi in corso, mentre la giustizia deve essere uguale per tutti. Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, è respinto l'emendamento 1.20.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MANZIONE (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.21. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,50, è ripresa alle ore 13,15.

Previa verifica del numero legale, chiesta al senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.21. (Proteste sulla regolarità delle operazioni di verifica dai banchi del centrosinistra).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiede alla Presidenza di vigilare sul rispetto delle regole, specie alla luce dell'importanza del provvedimento in esame. (*Commenti dai banchi del centrodestra*). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.22.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.22.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MANZIONE (*Mar-DL-U*) dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.23. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,20, è ripresa alle ore 13,40.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che ai sensi dell'articolo 55, comma 6, del Regolamento il calendario dei lavori della prossima settimana è integrato dalla discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante la fornitura di gas naturale.

**Discussione e accoglimento di proposta di inversione
dell'ordine del giorno**

MALAN (FI). Dato l'andamento dei lavori della seduta, propone di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge n. 3600-*bis* alla prossima settimana e di passare alla ratifica di accordi internazionali.

MANZIONE (Mar-DL-U). Prende atto della proposta avanzata dal Gruppo FI.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3694) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman, fatto a Roma il 22 marzo 2004, riguardante il settore della difesa

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi interventi in discussione generale e poiché il sottosegretario BETTAMIO non intende intervenire, dichiara decaduto l'ordine del giorno G100 e passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 3694 nel suo complesso.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3545) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la realizzazione di un tunnel ferroviario di base sull'asse del Brennero, fatto a Vienna il 30 aprile 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione ANDREOTTI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il sottosegretario BETTAMIO non intende intervenire, passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 e il disegno di legge n. 3545 nel suo complesso.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3742) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla istituzione dell'Organizzazione internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con Atto finale, fatto a Copenhagen il 23 maggio 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Poiché il relatore PIANETTA si rimette alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, e dato che il sottosegretario BETTAMIO non intende intervenire, passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 3742 nel suo complesso.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3645) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Libano, fatto a Beirut il 21 giugno 2004*

PRESIDENTE. Riprende la discussione, ricordando che nella seduta pomeridiana del 31 gennaio, dopo la conclusione della discussione generale, è mancato il numero legale sulla votazione dell'ordine del giorno G1.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Ricorda che, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 non è posto in votazione e passa alla votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 3645 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3649) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione ANDREOTTI si è rimesso alla relazione scritta, stante l'assenza del presentatore dichiara decaduto l'ordine del giorno G1. Non essendovi interventi in discussione generale, poiché il sottosegretario BETTAMIO non intende intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 3649 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 14 febbraio.

La seduta termina alle ore 13,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dà lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Sul «Giorno del Ricordo» della tragedia delle vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati

CAMBER (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER (*FI*). Signor Presidente, a nome del Gruppo di Forza Italia, volevo sottoporre all'Aula alcune brevissime considerazioni sulla legge che ha istituito il «Giorno del ricordo» della tragedia delle vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati, che si festeggia quest'oggi in tutta Italia per la seconda volta.

Si tratta di uno dei tanti risultati importanti del Governo Berlusconi, se è vero com'è vero che, per mezzo secolo, chi parlava dei problemi degli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia era, nella migliore delle ipotesi, definito nazionalista o fascista, laddove oggi sembra che tutti siano d'accordo sul ricordare la tragedia di queste nostre genti dimenticate per oltre 50 anni.

Peraltro, guai a parlare ancora oggi di temi come la restituzione dei beni che gli esuli dovettero forzatamente lasciare per potersi rifugiare in Italia o all'estero.

Oggi Fassino ricorda come un fatto storico questo avvenimento che colpì molte centinaia di migliaia di italiani, colpevoli per l'appunto del fatto solo di esserlo, dimenticando peraltro, Fassino, che, se c'era allora un Governo comunista in Jugoslavia, c'era anche un fortissimo partito comunista in Italia, che condivideva appieno le posizioni assunte dal Governo del dittatore comunista Tito.

Dimentica, inoltre, Fassino che i nostri esuli, quando transitavano per Bologna, Firenze e per varie altre città d'Italia, venivano accolti al grido di «fascisti, fascisti». Dimentica tante cose, ma tant'è!

Oggi qualche italiano in più sa di questa tragedia, ma ne sa come di una storia lontana, di un capitoletto per i libri di testo scolastici, una storia morta e non sa che ci sono centinaia di migliaia di italiani vivi che attendono ancora giustizia.

Oggi si parla, giustamente, di cerimonie al Quirinale; si parla, come ne hanno parlato Fassino e Lucio Toth, di queste posizioni, si fanno riunioni più o meno – diciamo pure – segrete a Roma, con le Associazioni degli esuli, ma mai si parla di restituzioni. Restituzioni che sono percorribili giuridicamente, sotto il profilo del diritto europeo, materialmente, perché si tratta di beni sottratti ai nostri concittadini e ancora oggi nella libera disponibilità dei Governi della ex Jugoslavia, e politicamente.

Concludo dicendo che il primo passo importante, la riunificazione del ricordo, è stato un obiettivo raggiunto dal Governo Berlusconi. Si tratta di raggiungere adesso, con il prossimo Governo, il secondo obiettivo: ottenere piena giustizia, una giustizia attesa da oltre cinquant'anni; quella giustizia che richiedeva sin da allora, cinquant'anni fa, il vescovo di Trieste e Capodistria, monsignor Antonio Santin: una giustizia vera, fondata sulla verità. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LP e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, credo sia un atto molto significativo che anche in quest'Aula del Parlamento si ricordino i nostri compatrioti italiani che hanno subito vessazioni gravissime, forme di esilio coatto, sia in Italia che all'estero, e la dissoluzione delle loro realtà familiari e di comunità.

La storiografia ha già documentato ampiamente questa vicenda, tuttavia, dal punto di vista della coscienza nazionale, essa ha ancora bisogno di essere scavata, sentita, partecipata.

Vi è, difatti, una grande necessità non solo che si rimarginino le ferite, che si renda giustizia rispetto alla perdita dei beni e della cittadinanza e, soprattutto, ai morti, che sono stati provocati da una dittatura straniera e, comunque, da un odio molto profondo, ma è anche importante che si raccolgano le memorie.

Credo che, come è stato per tante altre vicende di sofferenze popolari del nostro Paese, la raccolta delle memorie nelle famiglie, negli archivi familiari, nella documentazione orale sia stato un elemento fondamentale per ricostruire non solo la storia, ma anche il senso di appartenenza al nostro Paese e il valore del popolo.

Proprio per la democrazia e per la vita unitaria del nostro Paese, credo che questa giornata debba essere un invito non solo alla riflessione, ma anche a fare un po' di silenzio sulla vicenda: un silenzio direi politico, mentre invece deve essere recuperata una voce morale, e questa voce è come un chiamare a raccolta, affinché le testimonianze dei viventi e quelle scritte e concrete possano essere una base sicura per un futuro migliore anche per noi, che nel Paese non abbiamo subito quelle torture. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, dei senatori Pedrizzi e Tofani e dai banchi del Governo*).

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che a fronte di eventi così drammatici, certamente assai più complessi dal punto di vista storico di quanto si voglia far credere, sia indispensabile riflettere, ricordare ed esprimere la nostra più profonda solidarietà nei confronti di chi ancora oggi soffre per quegli eventi. Abbiamo votato e voluto questa legge proprio per questa ragione.

Mi sia consentito ricordare, signor Presidente – il sottosegretario Valentino ne è testimone – che allorquando fu celebrato davanti alla corte d'assise di Roma il processo contro i torturatori, gli assassini e i responsabili di quelle atroci vicende io, senatore Guido Calvi, ero incaricato della difesa delle vittime di quelle stragi. Dico ciò proprio per dare il segno della consapevolezza profonda di come non soltanto io, ma tutto il mio Gruppo, con la sua cultura, fossimo con quelle vittime.

Ancora, oggi, nel celebrare il «Giorno del ricordo», desidero sottolineare quanto quella storia, così complessa, meriti riflessioni non superficiali, non demagogiche. Desideriamo, quindi, rinnovare la nostra solidarietà a chi per quegli eventi ancora oggi soffre. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dai banchi del Governo*).

PEDRIZZI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rilevare che è la prima volta che celebriamo il «Giorno del ricordo». Desidero, quindi, sottolineare la necessità e l'importanza di conoscere vicende come quella delle foibe che, per troppo tempo e per diverse responsabilità, sono state dimenticate.

Oggi però dobbiamo riconoscere che purtroppo sono ancora in pochi a conoscere il dramma di quelle migliaia di famiglie distrutte, di quelle donne violentate e uccise dai partigiani comunisti di Tito, di quel genocidio reso ancor più inquietante dal silenzio e dall'omertà che l'hanno avvolto in tutti questi anni.

È nostro dovere perciò lottare ancora affinché tutti gli italiani possano conoscere la loro storia per ciò che è stata, in maniera completa e obiettiva, senza più pagine strappate.

Oggi la Repubblica italiana, grazie ad una legge varata dal Governo di centro-destra, voluta fortemente da Alleanza Nazionale, celebra finalmente ed ufficialmente questa ricorrenza. È l'occasione per dimostrare che la storia non può e non deve essere strumento di lotta politica, ma parte integrante della nostra cultura, della nostra tradizione e della nostra identità nazionale.

Vogliamo, quindi, tutti insieme, in questa sede, dire basta con le volute amnesie, con le censure di comodo e con i colpevoli oblii. È tempo di conquistare tutti insieme, una volta per tutte, una grande consapevolezza: un popolo che dimentichi i suoi martiri o che ne ricordi solamente alcuni non può considerarsi veramente tale.

Con il «Giorno del ricordo», contribuiamo tutti insieme al raggiungimento – lo ripeto, qui ed ora – di una memoria comune e condivisa. Contribuiamo al dovuto riconoscimento del sacrificio, senza eguali, di una comunità italiana che ha sempre mantenuto alto e conservato preziosamente il senso delle tradizioni e dell'identità della cultura nazionale.

Mai più genocidi – lo vogliamo dire a voce alta e con forza – mai più esuli, mai più violenza in Italia e nel mondo. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC, dei senatori Pianetta e Calvi e dai banchi del Governo*).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, vorrei associarmi all'apprezzamento, molto positivo, per il fatto che, passo dopo passo, pur con grande difficoltà, nel Paese si vanno costruendo le condizioni per una comune valutazione del nostro passato, nel quale, ovviamente, non si annegano le differenze che vi sono state, ma si mettono insieme gli apprezzamenti per quanto di negativo da una parte o dall'altra è stato vissuto.

In questo senso, il «Giorno del ricordo» accomuna anche il Gruppo UDC alla ricostruzione di un'unità nazionale che non è fatta di oblio, ma di ricordo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Apprezzo le sue parole, senatore D'Onofrio. La Presidenza del Senato ha già espresso la sua partecipazione alla «Giorno del ricordo».

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, credo che le parole del senatore D'Onofrio siano emblematiche di ciò che sta avvenendo nel Paese. Le coscienze si sono risvegliate dopo tanti anni e si ricordano, sia da una parte che dall'altra, i crimini commessi e il sacrificio di tante vite umane.

Noi ci associamo a questo ricordo, signor Presidente. Ogni ulteriore commento è superfluo. (*Applausi dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. L'Assemblea ha espresso essa stessa la sua piena partecipazione al «Giorno del ricordo», come ha fatto la Presidenza. Sottolineo anche che il presidente Pera si è recato questa mattina a deporre una corona all'Altare della Patria. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, colleghi senatori, mi sembra doveroso – lo faccio con piacere – rappresentare, a nome del Governo e anche a titolo personale, un forte compiacimento per il fatto che oggi, in tutta Italia, ci sia la possibilità di un momento di riflessione su una delle pagine più dolorose della storia del nostro Paese e si possa insieme ricordare e, allo stesso tempo, rivalutare – senza alcuna retorica, ma nel senso più letterale del termine – tale storia, legata alle radici della stessa nascita della nostra Costituzione.

Credo che momenti di riflessione come questo non soltanto debbano essere condivisi senza alcuna riserva da tutti i cittadini del Paese, ma debba essere anche tramandata la memoria di questo Giorno a tutti i ra-

gazzi, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, perché vi sia la possibilità di formare una comune coscienza nazionale che, al di là di ciò che può essere stata la contrapposizione in momenti ormai lontani, possa costituire una base comune per la crescita della stessa idea di libertà e di democrazia, per la crescita della capacità di convivenza nel nostro Paese.

E non solo, signor Presidente e colleghi senatori, ma anche perché ciò costituisca un esempio di quella capacità di essere insieme, di affrontare i problemi, che non può essere soltanto patrimonio del nostro popolo ma che, attraverso il nostro popolo, possa essere momento di riflessione da offrire come contributo alla pace, nel senso più letterale del termine.

Io credo che vadano uniti insieme tutti questi concetti: la convivenza, la tolleranza, la libertà, la democrazia, la pace. Non può esservi futuro e non si può costruire senza un collegamento forte con le radici del nostro popolo, che non possono non essere legate alla verità storica, alla quale vogliamo tutti rifarci, perché da ciò nasca una nuova e ancor migliore concezione di convivenza nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e dai banchi del Governo).*

* VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, non possiamo non ricordare quanto avvenuto proprio in questi giorni all'Università Roma 3 di Roma, un fatto assai grave, proprio in questo clima invece di grande concordia e di riflessione che coinvolge tutte le forze politiche.

Come avrete appreso dai giornali, il rettore Fabiani dell'Università Roma 3 ha vietato una mostra sulle foibe e analoghi divieti sono stati fatti in altre scuole ed in altre università d'Italia.

Sarebbe opportuno che da quest'Aula giungesse una censura molto forte e molto netta per quanto riguarda comportamenti che vanno in una direzione contraria, nettamente, decisamente contraria, ad un clima invece di pacificazione e di verità che la stragrande maggioranza delle forze politiche italiane, di destra e di sinistra, stanno cercando di realizzare nel Paese.

Queste gravi resistenze a prendere atto di un dramma che ha coinvolto decine di migliaia di nostri connazionali credo debbano essere veramente stigmatizzate, perché implicano ancora la condivisione di una mentalità e l'accettazione di un clima di odio, di silenzio, di complicità che non possiamo più tollerare. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI).*

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua dichiarazione e della sua denuncia, senatore Valditara.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3600/bis) Deputato PECORELLA. – *Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,02)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3600/bis, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il disegno di legge, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica il 20 gennaio 2006 per una nuova deliberazione.

Ricordo altresì che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

CENTARO, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame sconta un'accentuata ritrosia culturale contro ogni forma d'innovazione e di modifica dello *status quo*, che già il centro-sinistra ebbe modo di riscontrare nella scorsa legislatura in occasione di tutta una serie di riforme che riguardavano l'articolo 513 del codice di procedura penale, l'articolo 111 della Costituzione e norme conseguenti.

Molti dei rilievi formulati fuori di quest'Aula, ma che sono rimbalzati poi in quest'Aula, muovono da una incapacità di approccio al nuovo che, però, comporta sempre la critica del vecchio e dello *status quo*. Quando, infatti, si parla di rischi di grande inflazione, piuttosto che di deflazione, ci si basa su proiezioni prognostiche che non hanno alcun riscontro obiettivo – e tale non ne possono avere – e che si prestano ad argomentazioni di segno assolutamente contrario e opposto, anch'esse, per certi versi, non dimostrabili.

È evidente, pertanto, che l'assunzione di responsabilità che una maggioranza, un Governo, un Parlamento fa nel corso dell'esame parlamentare costituisce, secondo me, il modo migliore... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di ridurre le conversazioni per ascoltare il relatore, senatore Centaro, che anche la Presidenza non può udire.

CENTARO, *relatore*. ... per rispondere a certe critiche – a mio parere – assolutamente infondate.

Questo disegno di legge, è vero, amplia lo spettro di valutazione della Corte di cassazione, introducendo un nuovo motivo, e cioè quello della contraddittorietà di una motivazione, che – a mio avviso – è di particolare importanza, poiché una motivazione può essere assolutamente inappuntabile sotto il profilo della logicità del ragionamento, ma essere contraddetta

da una prova o dallo stesso provvedimento che mostra risultanze di segno assolutamente diverso.

Allora, certamente l'invito del Presidente della Repubblica a delimitare il campo di valutazione della Cassazione al testo del provvedimento impugnato o ad un atto specificamente indicato ci riporta ad un riesame non del merito, perché la Cassazione non andrà a decidere il merito del procedimento apprezzando quella singola prova e quindi modificando la decisione, ma andrà a verificare una distonia tra un'emergenza derivante da un atto o dal testo e la motivazione e dunque la decisione conseguente. Quindi, nulla di stravolgente, ma assolutamente necessario nel momento in cui si elimina, almeno in parte, un secondo grado di valutazione nel merito.

Viene assolutamente ripristinato, e anzi ampliato, per certi versi, il potere della parte offesa di vedere riconosciuti o riesaminati i propri assunti e non si crea nessuna distonia, perchè non dimentichiamo che le sentenze di proscioglimento possono esservi anche per amnistia o per intervenuta prescrizione, pronunce che lasciano da parte l'attribuzione della responsabilità riferendosi ad atto preliminare.

D'altra parte, sappiamo tutti come l'efficienza causale in un giudizio di risarcimento danni in sede civile sia diversa dall'efficienza causale necessaria ai fini dell'attribuzione del reato. Ecco, quindi, che la parte civile rinviene un'ulteriore possibilità di valutazione delle proprie pretese, senza che ciò comporti un'asimmetria o una distonia nell'attribuzione della responsabilità ai fini del reato.

Lo stesso dicasi per il pubblico ministero nel caso d'insorgenza di nuove prove dopo l'emissione della sentenza di proscioglimento o assolutoria. Non dimentichiamo che la dizione «nuove prove» fa riferimento all'articolo 603, cioè nuove prove calibrate sulla possibilità che vi siano elementi che insorgano successivamente o che siano scoperti successivamente. Non dimentichiamo anche la garanzia rappresentata dall'articolo 630, che vede anche nella nuova prova o nella scoperta della nuova prova la possibilità dell'istituto della revisione.

La disparità di trattamento di cui spesso si è parlato, quindi, non solo di fatto viene ribaltata, ma comunque va apprezzata in ogni caso nello stesso stato e nello stesso grado del giudizio.

Infine, un ultimo accenno alla disciplina transitoria. Si è molto criticata la retroattività di questa legge ai processi in corso. In primo luogo, serve ad evitare evidenti disparità di trattamento tra parti che hanno proposto ricorso per Cassazione, senza avere la possibilità d'inserire l'ulteriore argomento della contrarietà della motivazione; consideriamo, però, anche una disparità di trattamento tra parti che vedono pendenti un processo di merito di secondo grado e altre che, solo per ragioni temporali, non lo vedranno. Per non parlare poi di quella giurisprudenza ormai consolidata che vede nella retroattività di una norma processuale penale l'assoluta normalità. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, innanzi tutto rivolgo il mio apprezzamento al senatore Centaro per il suo intervento in replica che, con grande rigore e puntualità, ha ripercorso le tappe essenziali di questa vicenda.

Questo disegno di legge giunge al Parlamento dopo il messaggio del Presidente della Repubblica che francamente, con grande rispetto naturalmente, più che lambire profili di incostituzionalità, a mio sommo avviso, pone delle considerazioni di opportunità, che sono state recepite dalla Camera dei deputati che ha modificato il testo del provvedimento proprio nel solco della indicazione che dal Capo dello Stato proveniva.

Svolgerò soltanto due considerazioni: una afferisce alla inappellabilità della sentenza; l'altra ai meccanismi che presiedono alle possibilità di ricorso in Cassazione.

Quanto all'inappellabilità della sentenza, a me pare, signor Presidente, onorevoli colleghi, che, nel momento in cui nell'impianto della legge è rimasta intatta la dizione dell'articolo 5, che prevede che la sentenza di condanna può essere inflitta al di là di ogni ragionevole dubbio, nel momento in cui questa formula ormai fa parte del nostro ordinamento, appare veramente singolare che una sentenza di assoluzione di primo grado possa poi essere gravata, sottoposta alla cognizione di altro giudice, il quale teoricamente potrebbe modificare e condannare.

«Al di là di ogni ragionevole dubbio» significa che non vi debba essere perplessità di sorta sulle ragioni che inducono la condanna. Se vi è stata una sentenza di assoluzione in primo grado, laddove la cognizione delle emergenze processuali è più diretta – ricordo a me stesso che la valutazione del giudice d'appello si articola prevalentemente sulle carte – nel momento in cui all'esito di un dibattimento articolato, compiuto, dopo aver escusso testimoni, esaminato documenti, si giunge all'assoluzione, francamente, se la sentenza successiva dovesse essere di condanna, il ragionevole dubbio sarebbe difficile da superare.

Ecco che soltanto sotto questo profilo, al di là delle compiute ed analitiche ragioni già esposte, mi pare debba restare fermo il principio, anche se temperato dalla ipotesi contemplata nelle valutazioni della Camera dei deputati che, proprio in nome dei principi superiori di giustizia, ha innovato rispetto alla formula precedente, sostenendo che, ove mai emerga un nuovo fatto clamoroso che giustifichi il gravame e quindi una riconsiderazione di tutta la vicenda, è giusto che venga sottoposto al giudice dell'appello.

La seconda considerazione riguarda la nuova formulazione dell'articolo 606 del codice di procedura penale. Francamente, sostenere che la contraddittorietà, l'illogicità debba riguardare soltanto la sentenza e non già tutto il processo è una considerazione che lascia perplessi, perché non è scritto da nessuna parte che il giudice di Cassazione non debba essere giudice della legalità di tutto il processo. (*Applausi dal Gruppo LP*).

MANZIONE (*Mar-DL-U*). La Lega è d'accordo!

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Io apprezzo moltissimo gli applausi, ho un'attitudine all'applauso; comunque colgo le ragioni compiute e forbite di questo applauso e mi avvio alla conclusione dell'intervento, ringraziando coloro che mi hanno applaudito.

In ogni caso, il principio mi pare sia chiaro: Cassazione, giudice di legalità; legalità, che non può soltanto limitarsi ad un segmento del processo, la sentenza, ma deve riguardare tutto il processo. Credo che così come è stato confezionato, il disegno di legge può essere approvato dal Senato e celermente. (*Applausi dai Gruppi AN, LP e della senatrice D'Ippolito*).

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei innanzi tutto esprimere il rammarico nei confronti del relatore che ha omesso di rispondere ai problemi da me sottoposti all'attenzione dell'Aula e debbo dire che anche il rappresentante del Governo ha mostrato di non avere ascoltato quale è il problema da me posto.

Io, infatti, sono assolutamente d'accordo, signor Sottosegretario, con il fatto che quando vi è un'assoluzione piena, al di là di ogni ragionevole dubbio, il tema della inimpugnabilità di quella sentenza da parte del pubblico ministero ci può vedere tutti concordi. Il problema vero da me posto, caro Sottosegretario e caro relatore, è un altro, e cioè quello del proscioglimento allorquando si giunga ad una sentenza di prescrizione quando, ritenuto colpevole l'imputato e concesse gli attenuanti generiche, scatta la prescrizione e si proscioglie l'imputato stesso. Mi dovete spiegare per quale motivo non si possa verificare, in sede di appello, la sussistenza di quelle attenuanti generiche nel merito e non soltanto in diritto.

Questo è il tema da me posto. Non avete risposto, ma non è difficile capire le ragioni che hanno imposto questo provvedimento. Pertanto, poiché abbiamo sollevato una serie di problemi di incongruenze asistematiche di questa normativa, io credo che essa debba tornare in Commissione.

Per queste ragioni, chiedo all'Assemblea di rinviare in Commissione il testo all'esame affinché possa essere riformulato così come il Presidente della Repubblica ha indicato; altrimenti abbiate il coraggio di ripresentarlo come era nella stesura originaria e di farlo votare in dispregio di quanto indicato dal Presidente della Repubblica, non attraverso l'inganno di una falsa modifica che non modifica nulla. A questo punto, quindi, occorre che la legge sia riformulata in modo coerente e rispettoso dei principi generali del diritto.

Per queste ragioni, chiedo all'Aula di votare il rinvio in Commissione affinché si proceda ad una nuova valutazione della legge. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Senatore Calvi, in questa fase non è possibile avanzare una questione sospensiva; lei può soltanto chiedere, a norma dell'articolo 96 del Regolamento del Senato, di non passare all'esame degli articoli.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, è esattamente questo il senso della mia richiesta.

PRESIDENTE. Sulla proposta del senatore Calvi di non passare all'esame degli articoli può prendere la parola un senatore per Gruppo.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, avrei voluto integrare la richiesta formulata dal collega Calvi proprio precisando che si trattava di una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

Non avendo il mio Gruppo molto tempo a disposizione, aggiungo solo due considerazioni. Innanzitutto, anch'io sono dispiaciuto del fatto che il relatore, che ha avuto bisogno di tutta la notte per partorire una replica così abbondante (visto che ieri sera non era riuscito a replicare e ha chiesto la sospensione dei lavori: non è mai successo in cinque anni, ma accettiamo di tutto), non abbia risposto a tutte le osservazioni del collega Calvi.

Ma ancor di più mi spiace che questo provvedimento non risponda alle osservazioni sollevate dal Capo dello Stato in maniera precisa, al di là di quello che ieri cercava di far intendere il collega Bobbio (chiaramente non condivido neppure le considerazioni svolte dal Governo nelle Assemblee parlamentari), osservazioni rispetto alle quali non costituiscono risposta gli emendamenti che la Camera ha voluto introdurre (e poi spiegheremo il perché).

In questa logica non posso che concordare, a nome del Gruppo della Margherita, con la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, è evidente che in una situazione come questa all'opposizione non resta che ricorrere a tutti gli strumenti parlamentari per far in modo che vi sia per lo meno una regolarità formale, visto che quella sostanziale assolutamente non esiste più.

Ecco perché, signor Presidente, mi appresto a chiedere a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale, ma mi permetto, sommessamente, di domandare alla Presidenza di essere garante della regolarità del voto, chiedendo, ove la Presidenza lo ritenesse... (*Commenti dai banchi della maggioranza*) di rimuovere le schede disattese, quelle che non vedano il senatore presente, per tutti, per la maggioranza e per l'opposizione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (I senatori Coviello, Garraffa e Manzione richiamano l'attenzione su alcune schede sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,41).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiedo a dodici colleghi il sostegno per la richiesta di verifica del numero legale.

Nello stesso tempo, signor Presidente, le rinnovo l'invito a far ritirare le schede disattese, invito che rivolgo proprio per la particolare solennità di questo momento: stiamo votando un provvedimento contraddistinto dal messaggio inviato dal Capo dello Stato.

Rinnovo la stessa richiesta ai colleghi Capigruppo, ad esempio al senatore Schifani, che in questo momento non vedo ma pare sia presente, e

ai colleghi che hanno una maggiore responsabilità sul provvedimento, come il senatore Bobbio, che ugualmente non vedo.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Colleghi, vi prego di votare tutti correttamente. Staremo attenti.

(Segue la verifica del numero legale) (Commenti dal Gruppo DS).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Calvi.

Non è approvata.

Procediamo pertanto all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il primo emendamento che voglio illustrare è l'emendamento 1.3, relativo alla soppressione dell'articolo 1.

Sull'articolo 1, che è quello che modifica il regime dell'appello, il Capo dello Stato, con il messaggio inviato alle Camere, sostiene che «Il sistema delle impugnazioni può essere ripensato alla luce dei criteri ispiratori del codice vigente dal 1989. Tuttavia il carattere disorganico e asistemico della riforma approvata è proprio ciò che sta alla base delle rilevate palesi incostituzionalità (...)», «(...) Le asimmetrie tra accusa e difesa costituzionalmente compatibili non devono mai travalicare i limiti fissati dal secondo comma dell'articolo 111 della Costituzione, (...)».

È chiaro che la modifica proposta dalla Camera non alleggerisce assolutamente quell'asimmetria che il Capo dello Stato aveva indicato come regola generale costituzionalmente garantita che era stata disattesa, giacché non si comprende in che modo possa ritenersi superata questa osservazione dal fatto che sia possibile l'appello soltanto nel caso di trovarci al cospetto di prove cosiddette nuove.

Sottolineo che l'asimmetria è ancora maggiore perché, mentre per il sistema a regime sarà possibile l'appello soltanto quando ci si trova al cospetto di prove nuove, per la norma transitoria prevista dell'articolo 10, invece, tutti gli appelli già proposti dovranno essere dichiarati inammissibili.

Non si capisce perché la stessa regola, che peraltro non colma il problema che il Capo dello Stato ha sollevato, non debba valere per il regime transitorio; o meglio, si comprende, perché se noi cerchiamo di capire qual è la *ratio* di questo provvedimento, se cerchiamo di capire a quali processi si ispira, allora comprendiamo chiaramente che una motivazione c'è: bloccare i processi in corso, già in fase di appello, i quali verranno automaticamente bloccati perché vige l'inammissibilità dell'appello e si andrà in Cassazione.

Quali sono i processi in corso ai quali si fa riferimento? Ormai non abbiamo più pudore, se è vero, com'è vero, che lo stesso Presidente del Consiglio, parlando l'altro ieri a «Radio Anch'io», ha affermato che la riforma dell'inappellabilità delle sentenze fa ridere dire che riguarda lui; aggiungendo che si tratta solo di una sentenza che riguarda il caso SME e che non si vede cosa c'entri un processino che lui ha in corso, e per il quale dice di meritare una medaglia. Allora l'assioma è dimostrato: lo stesso Presidente del Consiglio fa riferimento al processo SME dal quale nasce la proposta di legge.

Tutti sappiamo che l'avvocato del Presidente del Consiglio, dopo la sentenza sul caso SME, disse che avrebbero fatto appello per ottenere giustizia totale e che, anche per quel capo di imputazione per il quale era stata dichiarata la prescrizione, avrebbero preteso la chiarezza assoluta.

Mi rendo conto che la chiarezza assoluta, con l'appello, costa un nuovo processo. La chiarezza assoluta, con un disegno di legge che abolisce quell'appello, non costa niente e voi state andando su questa strada vergognosa! (*Applausi del senatore Giaretta*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CENTARO, *relatore*. Il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, in quanto sono assolutamente distonici rispetto all'impianto della legge.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, identico agli emendamenti 1.2 e 1.3.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, continuo a verificare che gli interlocutori ai quali mi sono rivolto prima, pur non essendo presenti, sono presenti in spirito. Ecco perché, signor Presidente, nel richiedere la verifica del numero legale, la prego di voler disporre il ritiro delle schede disattese.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.2, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, e 1.3, presentato dal senatore Manzione e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

MACONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6, sostanzialmente identico all'emendamento 1.7.

Verifica del numero legale

MACONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. *(Commenti dai banchi dell'opposizione. I senatori Garraffa e Calvi indicano alcune luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).*

(Segue la verifica del numero legale).

Senatrice Bianconi, la prego di sedersi perché siamo in un momento un po' delicato e ci sono contestazioni che, invece, non ci devono essere.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Manzione e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 1.7, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

CALVI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale. Vorrei però che il senatore segretario che siede accanto a lei, signor Presidente, controllasse con maggior diligenza nei confronti di tutta l'Aula perché vi sono giornali che coprono schede, colleghi che votano un secondo prima che lei dichiarati chiusa la votazione. La prego, quindi, di invitare il senatore segretario ad essere molto più attento.

PRESIDENTE. Senatore Calvi, presteremo la massima attenzione.

BOLDI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, vorrei far notare ai colleghi dell'opposizione che, per poter controllare, i segretari dovrebbero essere in due, mentre sono due giorni che i loro segretari non si fanno vedere al banco della Presidenza. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. È vero che sei occhi possono vedere meglio di quattro, ma quattro ci sono e cercheremo di far svolgere la votazione regolarmente.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, niente giornali che coprono schede. (*Proteste dei senatori Garraffa, Calvi e Cavallaro*).

(Segue la verifica del numero legale).

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9, identico all'emendamento 1.10.

Verifica del numero legale

MACONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Colleghi, votate correttamente. Senatore Cirami, estraiga la scheda che è accanto a lei.

CIRAMI (UDC). È la mia.

PRESIDENTE. Allora tolga quella sotto.

GARRAFFA (DS-U). Signor Presidente, controlli nella seconda e nella terza fila di Alleanza Nazionale. Per esempio, dietro il senatore Mugnai, c'è una luce accesa, ma non c'è nessun senatore.

PRESIDENTE. Senatore Mugnai, estraiga quella scheda.

Senatore Magnalbò, lei ha due schede, ne tolga una, altrimenti provvederemo a ritirarla.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Onorevoli colleghi, il margine è strettissimo, più stretto di prima, quindi, rimanete in Aula, se volete approvare il provvedimento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.10, presentato dal senatore Manzione e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

Verifica del numero legale

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, visto che il margine si restringe, ovviamente ci sono delle oscillazioni strane e quindi chiedo a dodici colleghi l'appoggio per la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Colleghi, lo dicevo che il margine era stretto: il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,57, è ripresa alle ore 11,18).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.11.

Verifica del numero legale

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Nel ringraziare la collega Cinzia Dato che, pur non essendo di turno, siede ai banchi della Presidenza come senatrice segretario dell'Assemblea, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12, identico all'emendamento 1.13.

Verifica del numero legale

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.13, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14. (*Brusìo in Aula*).

DATO, *segretario*. Presidente, non vorrei essere insultata dai senatori perché faccio il mio dovere!

PRESIDENTE. Niente insulti, per favore. Prego tutti di stare seduti.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). È chiaro che i colleghi che siedono come Segretari di Assemblea controllano, però, la Presidenza dovrebbe tutelarli dagli insulti.

Chiediamo la verifica del numero legale. Presidente, chiedi a tutti, innanzi tutto a noi, di sederci in modo da poter controllare meglio la situazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Non ho sentito insulti, ma non vi saranno in futuro. Ho già invitato tutti a sedersi. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, guardi quel telefono che copre la scheda!

GARRAFFA (*DS-U*). Dietro al senatore Mugnai, Presidente, vi sono tre schede.

MUGNAI (*AN*). Ma guarda dietro di te! Ve ne sono nove, dieci, undici; ma fatela finita!

GARRAFFA (*DS-U*). Dovete essere in maggioranza; per approvare questo schifo dovete essere in maggioranza! *(Proteste dai banchi del Gruppo AN)*.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Verifica del numero legale

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, io do ragione al collega Mugnai: dobbiamo togliere tutte le schede, da tutte le parti, cui non corrispondono senatori.

Ciò detto, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, dietro il senatore Mugnai, la vuole far togliere quella scheda?

PRESIDENTE. Togliamo le schede disattese. Solleviamole tutte.

Senatore Manunza, c'è una scheda in più al suo banco. Mi dicono i Senatori segretari che ci sono schede coperte al suo banco: la invito a toglierle.

Senatore Pianetta, sollevi quella scheda lì accanto. Invito tutti a sedersi e a sollevare le schede, altrimenti non si può procedere.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,28, è ripresa alle ore 11,49).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.15.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voglio ricordare all'Assemblea che abbiamo dedicato un terzo del tempo a disposizione, quasi due ore, a questo provvedimento, mentre i Gruppi principali della maggioranza (Forza Italia, Alleanza Nazionale e UDC) non hanno utilizzato un

secondo del loro tempo. Questo è un silenzio colpevole verso l'Assemblea e anche nei confronti del Presidente della Repubblica.

Chiedo a dodici colleghi di voler sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Colleghi, chiedo a tutti di votare correttamente, altrimenti si accendono gli animi. Prego di togliere le schede disattese: l'assistente parlamentare le sollevi.

(Segue la verifica del numero legale).

DATO, *segretario*. Signor Presidente, dal tabellone risultano cinque luci accese al banco dei senatori Pianetta e Malan, mentre vi sono solo quattro senatori.

PRESIDENTE. Il segretario evidenzia una scheda in più al banco dei senatori Pianetta e Malan. *(Gli assistenti parlamentari estraggono alcune schede disattese).*

DATO, *segretario*. Così pure al banco più in alto...

PRESIDENTE. Al banco di sopra, la stessa cosa.

DATO, *segretario*. Signor Presidente, nel primo banco in alto di Forza Italia ci sono sei luci accese e quattro senatori.

PRESIDENTE. All'ultimo banco ci sono sei schede e quattro senatori. Prego di rimuoverle, altrimenti le faccio togliere dagli assistenti parlamentari. Basta, altrimenti si accende una lite.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei chiederle non di far rimuovere le schede disattese, ma di farle ritirare, così come è stato fatto correttamente, su richiesta del collega Mugnai, nei banchi dell'opposizione. (*Commenti dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Le faremo ritirare.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Detto questo, rivolgo a dodici colleghi la richiesta di appoggio per la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,17).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.16.

Verifica del numero legale

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,40).

Presidenza del vice presidente MORO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Buongiorno, signor Presidente! Rinnovo la richiesta di verifica del numero legale e chiedo a lei, così come ho fatto con il presidente Dini, di farsi garante complessivamente di tutti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Grazie Presidente, la invito, sempre sommessamente, a far spostare i giornali e i telefonini che ingombrano. Abbiamo finora applicato...*(Proteste dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, faccia la richiesta.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, sta decorrendo il tempo e quindi, se me lo consente, io utilizzo il tempo che noi abbiamo a disposizione, quello che la maggioranza non usa con questo silenzio colpevole. *(Proteste dai Gruppi AN, FI, LP e UDC)*. La maggioranza è protesa solo a far approvare un provvedimento indegno. Vi dovrete vergognare!

Detto questo, chiedo a 12 colleghi di appoggiare di nuovo la mia richiesta di verifica del numero legale e chiedo ai senatori segretari di darci una mano a verificare, con l'aiuto del Presidente, la regolarità della votazione.

COVIELLO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, guardi quel giornale!

PRESIDENTE. Senatore Coviello, non ho ancora dichiarato aperta la votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, bisogna togliere quel giornale.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

LONGHI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHI *(DS-U)*. Signor Presidente, le voglio segnalare che nella fila del senatore Peruzzotti ci sono tre senatori e sei schede. Ne deve far togliere tre perché altrimenti è complice. *(Proteste dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Senatore Longhi, controlleremo.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

Verifica del numero legale

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiedo a 12 colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale per bloccare una legge indegna.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

Verifica del numero legale

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, sono troppi, faccia almeno togliere il giornale!

PRESIDENTE. Ha visto, senatore Calvi, è convinto adesso?

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Quando i senatori segretari mi segnalano delle irregolarità, faccio togliere le schede.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, faccia almeno togliere il giornale, lo vedo dalla mia postazione.

LONGHI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHI (*DS-U*). Signor Presidente, prima sono state tolte le tessere che lampeggiavano. La invito a fare altrettanto nella fila del senatore Peruzzotti, dove le luci non solo lampeggiano, ma ci sono pianisti del suo partito. Se non lo fa, vuol dire che lei è complice.

PRESIDENTE. Senatore Longhi, non sono complice di nessuno. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, le chiedo la parola perché altrimenti i ragazzi presenti in tribuna non capiscono lo spettacolo cui stanno assistendo.

Stiamo cercando di evitare una legge che cancella dei processi in corso per alcuni personaggi politici. Stiamo facendo questo perché il provvedimento...

PRESIDENTE. Senatore Manzione, si rivolga alla Presidenza!

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi rivolgo alla Presidenza. Sappiamo benissimo che questa legge cancella dei processi in corso e impedisce che ci siano delle regolari sentenze. (*Commenti dal Gruppo FI*). Non vogliamo la condanna di nessuno, ma che la giustizia sia uguale per tutti, questo è quello che cerchiamo di fare. (*Commenti dal Gruppo FI. Richiami del Presidente*). Lo dico per far comprendere ai ragazzi il perché del nostro atteggiamento. Vogliamo il rispetto delle regole.

Detto questo, signor Presidente, avevano ragione i colleghi che parlavano prima: fin ad ora tutte le schede disattese sono state correttamente ritirate. La pregherei, se lo ritiene opportuno, di attenersi allo stesso tipo di disposizione.

Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

Verifica del numero legale

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Nell'ultima fila ci sono cinque luci accese e quattro senatori. Prego gli assistenti di ritirare la tessera disattesa. Cosa succede, la scheda non c'è più?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Sono magie che solo questa maggioranza sa fare!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Ecco il grande imbroglio!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,50 è ripresa alle ore 13,15).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.21.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prendiamo atto che la Casa delle Libertà ha atteggiamenti cangianti da un momento all'altro. Siamo pronti tranquillamente ad andare avanti, per noi non c'è nessun problema.

Affinché la mia prima frase non sia criptica, quando parlavo di atteggiamenti cangianti mi riferivo al fatto che, fino ad un attimo fa, la maggioranza aveva chiesto la nostra disponibilità ad un'inversione dell'ordine del giorno. Mentre noi valutiamo la proposta, cambiano atteggiamento: non possiamo che prenderne atto.

Pertanto, chiediamo la verifica del numero legale e chiedo a lei, signor Presidente, come ha fatto fin qui, di disporre perché vengano ritirate le schede.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Chiedo inoltre ai senatori segretari di controllare la regolarità delle votazioni.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, sono le ore 13 e venti. Noi vorremmo andare avanti ad oltranza, però nel rispetto delle regole; quel rispetto che voi pretenderete da aprile in poi, vogliamo che venga garantito anche a noi.

Stiamo votando un provvedimento serio, che nasce da un messaggio del Capo dello Stato, il quale ha rinviato alle Camere una legge vergogna! Abbiate il coraggio di votarla con la presenza fisica!

Signor Presidente, mi consenta, è un obbligo per tutti, innanzitutto per la Presidenza: le schede disattese debbono essere ritirate, bisogna avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità! *(Reiterate proteste dai banchi della maggioranza)*.

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Basta!

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ecco perché chiedo a dodici colleghi presenti di sostenere la richiesta di verifica del numero legale, un numero legale che dovrà essere raggiunto con senatori presenti in Aula.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. *(La senatrice segretario Dato richiama l'attenzione della Presidenza su alcuni banchi della maggioranza).* Adesso ho dichiarato chiusa la verifica, dovete segnalar-melo prima.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3600/bis

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, invitando i senatori segretari ad essere più tempestivi e la Presidenza ad essere disponibile con la tempestività, chiedo a dodici... *(Proteste dai banchi della maggioranza)*. Colleghi, se è un problema per voi, nasce da una vostra scelta; per noi essere in Aula e svolgere le funzioni legislative non è un problema!

PRESIDENTE. Senatore Manzione, si rivolga alla Presidenza.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, chiedo a dodici colleghi presenti di dare sostegno alla mia richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

DATO, *segretario*. Signor Presidente, la senatrice Ioannucci all'ultimo momento preme un pulsante!

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Ma quelli votano quando lei dichiara chiusa la verifica, signor Presidente!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta sospesa alle ore 13,20, riprende alle ore 13,40).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, ai sensi dell'articolo 55, comma 6, del Regolamento, il calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana è integrato con l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale.

Gli emendamenti a tale provvedimento dovranno essere presentati entro le ore 15 di lunedì 13 febbraio.

Discussione e accoglimento di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, vorrei proporre, alla luce dell'andamento dei lavori, di rinviare alla prossima settimana il provvedimento sull'inappellabilità delle sentenze, attualmente in trattazione, e, se non ci sono contrarietà da parte dei Gruppi, di affrontare, prima della chiusura della seduta, le ratifiche dei trattati internazionali, che da tempo attendono di essere approvate dal Parlamento e che sono provvedimenti sostenuti, generalmente, da tutte le forze politiche.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, semplicemente per dire che prendiamo atto della proposta del Gruppo di Forza Italia. Tutto quello che dovevamo dire, l'abbiamo già detto.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3694) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman, fatto a Roma il 22 marzo 2004, riguardante il settore della difesa (ore 13,42)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3694.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martone. Non essendo presente, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

Pertanto, dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo intervenire in replica nè il relatore nè il rappresentante del Governo, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.

Stante l'assenza dei presentatori, è decaduto.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3545) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la realizzazione di un tunnel ferroviario di base sull'asse del Brennero, fatto a Vienna il 30 aprile 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 13,43)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3545, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore facente funzioni se intende integrarla.

ANDREOTTI, *f. f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Pellicini e auspico l'approvazione del provvedimento, non avendo nulla da aggiungere alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire in replica il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3742) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla istituzione dell'Organizzazione internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con Atto finale, fatto a Copenhagen il 23 maggio 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 13,44)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3742, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BETTAMIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, auspico l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3645) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Libano, fatto a Beirut il 21 giugno 2004 (ore 13,45)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3645.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 31 gennaio ha avuto luogo la discussione generale ed è mancato il numero legale sulla votazione dell'ordine del giorno G1.

Metto pertanto ai voti l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3649) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003 (ore 13,46)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3649.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore facente funzioni se intende integrarla.

ANDREOTTI, *f. f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta e invito i colleghi ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Boco. Stante la sua assenza, si intende vi abbia rinunciato.

Pertanto, dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo intervenire in replica né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1.

Stante l'assenza dei presentatori, è decaduto.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 14 febbraio 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (3600/BIS) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 3, recante attuazione della direttiva 98/44/CE in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (3760) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 2006, n. 23, recante misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni (3768) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione (...) (*ove trasmesso dalla Camera dei deputati*).

4. Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 2006, n. 19, recante misure urgenti per garantire l'approvvigionamento di gas naturale (3756).

III. Ratifiche di accordi internazionali.

IV. Relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Ratifiche di Accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, relativo agli inquinanti organici persistenti, con annessi, fatto a Aarhus il 24 giugno 1998 (3383) (*ove concluso dalla Commissione*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan in materia di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a

Baku il 1° giugno 2002 (3709) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).*

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Ungheria nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, fatto a Roma il 21 maggio 2003 (3740) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).*

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Libreville il 28 giugno 1999 (3744) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).*

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità della Corte penale internazionale, fatto a New York il 10 settembre 2002 (3745) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).*

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio Federale della Confederazione svizzera sulla effettuazione di attività congiunte di addestramento e formazione militare delle rispettive Forze armate, fatto a Berna il 24 maggio 2004 (3746) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).*

7. Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Autorità internazionale dei fondi marini, fatto a Kingston il 27 marzo 1998 (3747) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).*

Relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina nei confronti dei signori Antonio Santacroce e Andrea Leanza per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) *(Doc. IV, n. 10).*

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma – I sezione civile – nei confronti del senatore Achille Occhetto *(Doc. IV-ter, n. 15).*

3. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Agrigento – Sezione civile – nei confronti del senatore Calogero Sodano (*Doc. IV-ter*, n. 16).

4. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc. IV-ter*, n. 17).

La seduta è tolta (*ore 13,48*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (3600/BIS)

(*) Rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione con messaggio motivato ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione in data 20 gennaio 2006.

ARTICOLO 1 NEL TESTO NUOVAMENTE
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. L'articolo 593 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

«Art. 593. - (*Casi di appello*) – 1. Salvo quanto previsto dagli articoli 443, comma 3, 448, comma 2, 579 e 680, il pubblico ministero e l'imputato possono appellare contro le sentenze di condanna.

2. L'imputato e il pubblico ministero possono appellare contro le sentenze di proscioglimento nelle ipotesi di cui all'articolo 603, comma 2, se la nuova prova è decisiva. Qualora il giudice, in via preliminare, non disponga la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale dichiara con ordinanza l'inammissibilità dell'appello. Entro quarantacinque giorni dalla notifica del provvedimento le parti possono proporre ricorso per cassazione anche contro la sentenza di primo grado.

3. Sono inappellabili le sentenze di condanna per le quali è stata applicata la sola pena dell'ammenda».

EMENDAMENTI

1.1

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
RIPAMONTI, TURRONI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.2

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.3

MANZIONE, DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.4

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Dopo l'articolo 605 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

"Art. 605-bis. - (*Riforma della sentenza di proscioglimento*). – Quando il giudice di appello pronuncia sentenza di condanna con la quale riforma una sentenza di proscioglimento, avverso la sentenza di condanna l'imputato può proporre richiesta di riesame davanti ad altra corte di appello, individuata ai sensi dell'articolo 11, nel relativo giudizio si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni stabilite per il giudizio di appello.

Se la sentenza di condanna del giudice di appello ha ad oggetto altri capi per i quali è stato proposto rituale ricorso per cassazione, questo se-

gue il suo corso, previa separazione disposta dal giudice di appello, ma la corte di cassazione può sospendere il giudizio se ritiene necessario conoscere l'esito del riesame."».

1.5

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Respinto

Al comma 1, sopprimere il capoverso 1 dell'«Art. 593», richiamato.

1.6

MANZIONE, DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», ivi richiamato, dopo le parole: «443, comma», inserire le seguenti: «1 e».

1.7

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Sost. id. em. 1.6

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», ivi richiamato, sostituire le parole: «comma 3» con le seguenti: «commi 1 e 3».

1.8

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», sopprimere le parole: «579 e 680».

1.9

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», in fine, aggiungere le seguenti parole: «e di proscioglimento».

1.10

MANZIONE, DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Id. em. 1.9

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di proscioglimento».

1.11

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MANZIONE, MAGISTRELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e contro quelle di assoluzione».

1.12

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e contro le sentenze che, applicando le attenuanti con giudizio di comparazione ai sensi dell'articolo 69 del codice penale, dichiarano l'estinzione del reato per intervenuta prescrizione».

1.13

DALLA CHIESA, MANZIONE, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Id. em. 1.12

Al comma 1, capoverso 1 dell'«Art. 593», richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e contro le sentenze che, applicando le attenuanti con giudizio di comparazione ai sensi dell'articolo 69 del codice penale, dichiarano l'estinzione del reato per intervenuta prescrizione».

1.14

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», ivi richiamato, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'imputato non può appellare contro la sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto».

1.15

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», ivi richiamato, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'imputato non può appellare contro la sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto».

1.16

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», ivi richiamato, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'imputato non può appellare contro la sentenza di proscioglimento perché il fatto non sussiste».

1.17

DALLA CHIESA, MANZIONE, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», aggiungere il seguente:

«1-bis. Il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento solo nei casi in cui la costituita parte civile abbia presentato le conclusioni ai sensi dell'articolo 523, comma 2, del codice di procedura penale richiedendo la condanna. Possono essere impugnate dal pubblico ministero tutte le sentenze di proscioglimento emesse ai sensi dell'articolo 530, comma 2, del codice di procedura penale».

1.18

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso 1 dell'«Art. 593», ivi richiamato, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento solo nei casi in cui la sentenza sia stata emessa ai sensi dell'articolo 523, comma 2, del codice di procedura penale».

1.19

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, sopprimere il capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato.

1.20

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato, sostituire le parole: «L'imputato e il pubblico ministero possono» con le seguenti: «Il pubblico ministero può».

1.21

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato, dopo le parole: «sentenze di proscioglimento», inserire le seguenti: «perché il fatto non costituisce reato».

1.22

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Respinto

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato, dopo le parole: «sentenze di proscioglimento», inserire le seguenti: «per non aver commesso il fatto».

1.23

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato, dopo le parole: «sentenze di proscioglimento», inserire le seguenti: «perché il fatto non sussiste».

1.24

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», richiamato, sopprimere le parole: «, se la nuova prova è decisiva».

1.25 (testo corretto)

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato, dopo le parole: «se la nuova prova è», inserire le seguenti: «dalla parte ritenuta».

1.26

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», richiamato, dopo le parole: «prova è decisiva.», aggiungere il seguente periodo: «In tale ipotesi i termini per proporre appello sono raddoppiati.».

1.27

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, TURRONI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», richiamato, sostituire le parole da: «Qualora il giudice» fino alla fine del comma con le seguenti: «Qualora il Giudice di Appello, nel contraddittorio delle parti, in camera di consiglio ai sensi dell'art. 127 del codice di procedura penale, non disponga la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale, dichiara con ordinanza l'inammissibilità dell'appello.

Entro quarantacinque giorni dalla notifica del provvedimento le parti possono proporre ricorso per cassazione congiuntamente a quello contro la sentenza di primo grado».

1.28

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato, secondo periodo, sopprimere le parole: «, in via preliminare.».

1.29

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato, sostituire le parole: «in via preliminare» con le seguenti: «d'appello».

1.30

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato, sostituire le parole: «in via preliminare» con le seguenti: «in apposita udienza ai sensi dell'articolo 127,».

1.31

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato dopo le parole: «dichiara con ordinanza» inserire le seguenti: «debitamente motivata».

1.32

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 2 dell'«Art. 593», ivi richiamato sostituire il terzo periodo con il seguente: «Entro quarantacinque giorni dalla notifica del provvedimento le parti possono impugnare avanti la corte di cassazione l'ordinanza di inammissibilità del giudice d'appello».

1.33

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'«Art. 593» richiamato, aggiungere il seguente:

«2-bis. Oltre che ai sensi del comma 2, il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento nei casi in cui la costituita parte civile abbia presentato le conclusioni ai sensi dell'articolo 523, comma 2, del codice di procedura penale richiedendo la condanna. Possono essere impuginate dal pubblico ministero tutte le sentenze di proscioglimento emesse ai sensi dell'articolo 530, comma 2, del codice di procedura penale».

1.34

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'«Art. 593» richiamato, aggiungere il seguente:

«2-bis. Oltre che ai sensi del comma 2, il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento nei casi in cui nei confronti dell'imputato la costituita parte civile abbia presentato le conclusioni ai sensi dell'articolo 523, comma 2, del codice di procedura penale richiedendo la condanna».

1.35

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'«Art. 593» richiamato, aggiungere il seguente:

«2-bis. Oltre che ai sensi del comma 2, il pubblico ministero può impugnare le sentenze di proscioglimento nei casi in cui la sentenza sia stata emessa ai sensi dell'articolo 530, comma 2, del codice di procedura penale».

1.36

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, dopo il capoverso 2 dell'«Art. 593» richiamato, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'imputato non può appellare contro la sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto».

1.37

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3 dell'«Art. 593» ivi richiamato.

1.38

MANZIONE, DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Al comma 1, sopprimere il capoverso 3 dell'«Art. 593» ivi richiamato.

1.39

FASSONE, AYALA, CALVI, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» richiamato, sostituire le parole: «dell'ammenda» con le seguenti: «pecuniaria, salvo che il giudice abbia pronunciato condanna altresì quanto al capo civile».

1.40

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» richiamato, sostituire le parole: «dell'ammenda» con la seguente «pecuniaria».

1.41

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «purché di importo inferiore ad euro 100».

1.42

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le sentenze di proscioglimento».

1.43

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le sentenze di non luogo a procedere relative a contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con pena alternativa».

1.44

CALVI, AYALA, FASSONE, LEGNINI, MARITATI

Al comma 1, capoverso 3 dell'«Art. 593» ivi richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le sentenze di proscioglimento o di non luogo a procedere relative a contravvenzioni punite con la sola pena dell'ammenda o con pena alternativa».

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman, fatto a Roma il 22 marzo 2004, riguardante il settore della difesa (3694)

ORDINE DEL GIORNO

G100

MARTONE

Decaduto

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame dell'A.S. 3694 «Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman, fatto a Roma il 22 marzo 2004, riguardante il settore della difesa»;

considerata la necessità di garantire la trasparenza ed il controllo pubblico dei trasferimenti di materiali della difesa e delle correlate transazioni bancarie come specificato nella legge n. 185 del 1990;

considerata l'esigenza di prevenire la possibilità di eventuali operazioni di triangolazione verso paesi in conflitto o nei quali vengono compiute violazioni dei diritti dell'uomo nonché la necessità di assicurare un regime di controlli e verifiche stringenti in materia;

impegna il Governo:

ad assicurarsi che, in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi e materiali per la difesa svolte con il Governo del Sultanato

dell'Oman, venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale, nonché la documentazione relativa alle correlate transazioni bancarie.

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman, fatto a Roma il 22 marzo 2004, riguardante il settore della difesa.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 del *Memorandum* stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 23.855 annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la realizzazione di un tunnel ferroviario di base sull'asse del Brennero, fatto a Vienna il 30 aprile 2004 (3545)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 1 E 2, APPROVATI
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la realizzazione di un tunnel ferroviario di base sull'asse del Brennero, fatto a Vienna il 30 aprile 2004.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. All'onere derivante dalla presente legge, ad eccezione dell'attuazione dell'articolo 5 dell'Accordo di cui all'articolo 1, si provvede nei limiti delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 13 della legge 1° agosto 2002, n. 166, e successive modificazioni.

2. Per gli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 5 dell'Accordo di cui all'articolo 1, è autorizzata la spesa di euro 35.515 annui a decorrere dal 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 4 E 5, APPROVATI
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato*(Sovvenzione comunitaria)*

1. Gli eventuali introiti derivanti dal contributo della Comunità europea per i progetti della Rete transeuropea di trasporti (TEN) sono versati allo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato per il tramite del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, per essere riassegnati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 10 agosto 2002, n. 166.

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla istituzione dell'Organizzazione internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con Atto finale, fatto a Copenhagen il 23 maggio 2000 (3742)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 1 E 2, APPROVATI
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sulla istituzione della Organizzazione internazionale per lo sviluppo della pesca in Europa centrale ed orientale (Eurofish), con Atto finale, fatto a Copenhagen il 23 maggio 2000.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 dell'Accordo stesso.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 52.300 per l'anno 2005, di euro 53.300 per l'anno 2006 e di euro 54.400 annui a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede, per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e, per gli anni successivi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione della presente legge, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della medesima legge n. 468 del 1978.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 4 APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano, fatto a Beirut il 21 giugno 2004 (3645)

ORDINI DEL GIORNO

G1

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria n. 3645 di ratifica dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano,

considerato che:

l'articolo 5 dell'Accordo in esame stabilisce che l'interscambio di materiali d'armamento fra l'Italia e il Libano può essere attuato con operazioni dirette da Stato a Stato oppure tramite società private autorizzate dai rispettivi Governi,

impegna il Governo:

ad esercitare, nell'ambito delle proprie competenze, un controllo rigoroso sulle imprese private eventualmente autorizzate ad effettuare operazioni di scambio di armamenti con imprese private autorizzate dal Governo del Libano;

a garantire che la procedura semplificata in materia di scambi di armamenti prevista dall'articolo 9, comma 4, della legge 9 luglio 1990 n. 185 venga applicata solo alle operazioni di interscambio dirette da Stato a Stato;

a riferire, in occasione della relazione al Parlamento prevista dall'articolo 5 della legge 9 luglio 1990 n. 185, in merito alle operazioni intergovernative ed alle operazioni svolte tra imprese private autorizzate dai Governi dell'Italia e del Libano in attuazione dell'Accordo in esame.

G2

MARTONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 3645 «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Libano, fatto a Beirut il 21 giugno 2004»,

considerata la necessità di garantire la trasparenza ed il controllo pubblico dei trasferimenti di materiali della difesa e delle correlate transazioni bancarie come specificato nella legge n. 185 del 1990;

considerata l'esigenza di prevenire la possibilità di eventuali operazioni di triangolazione verso paesi in conflitto o nei quali vengono compiute violazioni dei diritti dell'uomo nonché la necessità di assicurare un regime di controlli e verifiche stringenti in materia;

considerata con particolare preoccupazione la delicata ed incerta situazione che sta vivendo quel paese,

impegna il Governo:

a assicurarsi che in tutte le operazioni di esportazione e trasferimento di armi materiali per la difesa svolte con la Repubblica del Libano, venga prodotta adeguata certificazione di destinazione ed uso finale, nonché la documentazione relativa alle correlate transazioni bancarie.

(*) Accolto dal Governo. Cfr. seduta 949.

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Libano, fatto a Beirut il 21 giugno 2004.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 12.500 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2006. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003 (3649)

ORDINE DEL GIORNO

G1

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Decaduto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 3649 di ratifica dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti,

considerato che:

nell'Accordo in esame stabilisce che l'interscambio di materiali d'armamento fra l'Italia e gli Emirati Arabi può essere attuato con operazioni dirette da Stato a Stato oppure fra aziende private autorizzate;

impegna il Governo:

ad esercitare, nell'ambito delle proprie competenze, un controllo rigoroso sulle imprese private eventualmente autorizzate ad effettuare operazioni di scambio di armamenti con imprese private autorizzate dal Governo degli Emirati Arabi Uniti;

a garantire che la procedura semplificata in materia di scambi di armamenti prevista dall'articolo 9, comma 4, della legge 9 luglio 1990 n. 185 venga applicata solo alle operazioni di interscambio dirette da Stato a Stato;

a riferire in occasione della relazione al Parlamento prevista dall'articolo 5 della legge 9 luglio 1990 n. 185, in merito alle operazioni intergovernative ed alle operazioni svolte tra imprese private autorizzate dai Governi dell'Italia e degli Emirati Arabi Uniti in attuazione dell'Accordo in esame.

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 22.900 annui a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Bosi, Collino, Costa, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, FIRRARELLO, Florino, Giuliano, Guzzanti, Mantica, Marano, Sestini, Siliquini, Vegas, Vizzini e Zappacosta.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri

Ministro giustizia

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (2351-B)

(presentato in data 10/02/2006)

S.2351 approvato dal Senato della Repubblica; C.6230 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Filippelli Nicodemo Francesco

Disposizioni per la tutela del patrimonio archeologico della regione Calabria (3784)

(presentato in data 09/02/2006);

sen. Filippelli Nicodemo Francesco

Norme di politica creditizia per favorire il riequilibrio territoriale delle aree depresse e l'uniformità dei tassi attivi e passivi praticati sul territorio nazionale (3785)

(presentato in data 09/02/2006);

sen. Filippelli Nicodemo Francesco

Modifica all'articolo 34 del codice della navigazione, in materia di destinazione di zone demaniali marittime ad altri usi pubblici (3786)

(presentato in data 09/02/2006);

sen. Filippelli Nicodemo Francesco

Norme in materia di riduzione dei canoni per le concessioni demaniali marittime in favore delle strutture turistico-ricettive nelle aree depresse (3787)

(presentato in data 09/02/2006);

sen. Valditara Giuseppe

Disposizioni riguardanti la candidatura dei prefetti e dei magistrati a cariche elettive (3788)

(presentato in data 09/02/2006);

sen. Caruso Antonino, Bucciero Ettore

Istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati in ingegneria (3789)

(presentato in data 10/02/2006);

sen. Cavallaro Mario

Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (3790)

(presentato in data 10/02/2006);

sen. Falomi Antonio, Pizzinato Antonio

Istituzione di una Commissione Parlamentare di vigilanza per gli aiuti pubblici alle imprese (3791)

(presentato in data 09/02/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Sen. Pessina Vittorio

Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (3753)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

(assegnato in data 10/02/2006);

Commissioni 2^a e 3^a riunite

Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (2351-B)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.

S.2351 approvato dal Senato della Repubblica; C.6230 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data 10/02/2006).

Disegni di legge, nuova assegnazione

In sede deliberante

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Ripamonti Natale, sen. Salzano Francesco

Regolamentazione del settore erboristico (53)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 12^a Commissione permanente (Sanità)

(assegnato in data 10/02/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Bettoni Brandani Monica, sen. Mascioni Giuseppe

Regolamentazione del settore erboristico (348)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 12^a Commissione permanente (Sanità)

(assegnato in data 10/02/2006)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Tomassini Antonio

Regolamentazione del settore dei prodotti vegetali per uso medicinale (1124)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 11^a Lavoro, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 12^a Commissione permanente (Sanità)

(assegnato in data 10/02/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Cutrufo Mauro

Regolamentazione del settore erboristico (1312)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 12^a Commissione permanente (Sanità)

(assegnato in data 10/02/2006);

12^a Commissione permanente Sanità

Dep. Massidda Piergiorgio ed altri

Disciplina del settore erboristico (2852)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 9^a Agricoltura, 10^a Industria, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

C.278 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.925, C.1005, C.1139, C.1851, C.2330, C.2377, C.2411, C.2457);

Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)
(assegnato in data 10/02/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. Rollandin Augusto Arduino Claudio

Disciplina del settore erboristico (3274)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)
(assegnato in data 10/02/2006).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Deputati PERETTI; BENVENUTO; BUONTEMPO ed altri; MENIA; ROSATO ed altri. – «Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il riacquisto della cittadinanza italiana e la sua acquisizione da parte dei discendenti di connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, e modifica alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'impero austro-ungarico e ai loro discendenti» (3582) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato*).

Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: Filippelli. – «Riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana» (2670); Falcier ed altri. – «Norme per l'acquisto o il riacquisto della cittadinanza italiana» (3148); Minardo ed altri. – «Riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana» (3241); Betta ed altri. – «Modifiche alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenenti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti» (3391); Gubert. – «Norme in materia di termini e certificazioni per il riconoscimento della cittadinanza italiana» (3434).

4ª Commissione permanente (Difesa):

«Istituzione del profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito» (3234-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ASCIUTTI ed altri. – «Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO» (2221-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputati COLLAVINI ed altri; PREDÀ ed altri. – «Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di mercato (OCM) del vino» (3754) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato*).

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

ZANOLETTI ed altri. – «Nuova disciplina in favore dei minorati auditivi» (3417-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 20 gennaio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale al dottor Sergio Basile, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e alla dottoressa Vera Marincioni, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 8 febbraio 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 39, n. 40 e n. 41 del 25 gennaio 2006, depositate il successivo 8 febbraio in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 17, comma 1, comma 11, della legge della Regione Siciliana 16 aprile 2003, n. 4 (Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2003). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 245*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 13^a Commissione permanente;

degli articoli 1, 2, 3, 6, 7, 9, 10 e 11 della legge della regione Liguria 25 ottobre 2004, n. 18 (Norme regionali sulle discipline bionaturali per il benessere);

ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, in via consequenziale, degli articoli 4, 5, 8, 12 e 13 della medesima legge regionale. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 246*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente;

del combinato disposto degli articoli 38 e 102 del codice del codice di procedura civile, nella parte in cui, in ipotesi di litisconsorzio necessario, consente di ritenere improduttiva di effetti l'eccezione di incompetenza territoriale derogabile proposta non da tutti i litisconsorzi convenuti. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 247*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Interrogazioni

ZANDA, DONATI, BRUTTI Paolo, MONTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel corso del 2002 circa 1.900 unità appartenenti alle qualifiche inferiori dell'Anas s.p.a. sono state trasferite alle Regioni in applicazione della legge sul decentramento amministrativo e che, nel quinquennio in esame, vi sono stati nell'azienda circa 400 pensionamenti, per una riduzione dell'organico in totale di 2.300 unità;

tra il 2001 e il 2005 gli impiegati ed il personale di esercizio dell'Anas S.p.a. sono passati da 5.810 a 4.714, a fronte di un aumento del numero dei direttori centrali da 5 a 13, dei dirigenti da 95 a 160 e dei quadri da 1.372 a 1.550;

tale incremento di personale, concentrato sulle fasce elevate di carriera, è peraltro avvenuto in coincidenza di una generale riduzione della rete stradale statale e delle risorse economiche che l'Anas ha il compito di gestire e, per di più, in controtendenza rispetto agli esiti di uno studio commissionato dagli attuali vertici aziendali alla società Roland Berger per un nuovo assetto della direzione stessa, pubblicato nel 2003, che suggeriva l'impiego massimo di 880 unità, a fronte delle 1.150 unità che a tutt'oggi compongono la direzione generale;

considerato altresì che la qualità delle nuove assunzioni e le modalità con le quali sarebbero state effettuate presentano, a quanto consta agli interroganti, alcune vistose anomalie, meritevoli di attenta valutazione anche delle responsabilità che ne dovessero derivare. In particolare, sembrerebbe:

che almeno tre direttori centrali, i cui nomi sono noti a tutto il personale Anas, ricoprano attualmente incarichi non rispondenti alla loro qua-

lifica né allo stipendio che percepiscono e ciò proprio in coincidenza con la nomina di ben tre nuovi direttori centrali nel corso del solo anno 2005;

che un funzionario della predetta società Roland Berger sia stato assunto nel 2004 con la qualifica di dirigente, coadiuvato da un laureato in psicologia, neoassunto come quadro, ma con uno stipendio dirigenziale;

che, in via più generale, alcuni funzionari di una società di consulenza siano stati dapprima messi in via di fatto a capo dei vari servizi della direzione amministrativa e finanziaria e successivamente assunti, sempre con stipendi dirigenziali;

che un pensionato del Monte dei Paschi di Siena, ex collega di un consigliere di amministrazione dell'Anas, assunto con contratto a progetto biennale, sia stato posto a ricoprire la carica delicatissima di responsabile del trattamento economico, mentre ben tre dirigenti con notevole anzianità di servizio, che pure avrebbero avuto titolo e qualifica per lo svolgimento di tale incarico, venivano messi a disposizione dell'azienda senza incarichi, vedendosi per ciò indotti ad intentare causa all'amministrazione per *mobbing*;

che il figlio di un componente del collegio sindacale dell'Anas, a due anni dall'assunzione, sia stato promosso prima dirigente reggente (con incarico firmato illegittimamente dal suo Capo compartimento) e successivamente nominato dirigente di *staff* con, per di più, l'attribuzione *ad personam* di particolari *benefit*;

che, inoltre, il 30 per cento circa dei nuovi assunti nel periodo 2001-2005 risulterebbe proveniente dalle regioni di origine rispettivamente del consigliere di amministrazione che sino al 31 dicembre 2005 disponeva della delega al personale e del dirigente delle risorse umane, così ipotizzando che siano state messe in atto forme clientelari di reclutamento;

che per incentivare i dirigenti dell'Anas esisterebbe una lista di attivazione delle commissioni di collaudo relative ai lavori commissionati dalla stessa azienda, attraverso la quale lista verrebbero attribuiti incarichi di collaudatore con compensi individuali per lo più di centinaia di migliaia di euro (e quindi superiori anche in misura consistente alle rispettive retribuzioni annuali), e che tale lista sarebbe gestita da un assistente del Presidente dell'azienda con la più assoluta discrezionalità,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le circostanze e i fatti segnalati e, in generale, se il Ministro dell'economia e delle finanze, nella sua qualità di azionista dell'Anas, cui competono istituzionalmente le funzioni di controllo, e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nell'esercizio delle sue prerogative e competenze, non ritengano che la politica in materia di personale condotta negli ultimi anni dalla società pubblica Anas S.p.a. sia manifestamente lesiva dei principi di buona amministrazione, imparzialità e correttezza;

se non si ritenga di dover segnalare i fatti esposti in premessa a tutte le autorità pubbliche di controllo contabile e di legittimità, affinché vengano disposti oculati e puntuali accertamenti e assunte le conseguenti iniziative nei confronti di quegli amministratori e dirigenti di ANAS s.p.a.

che si fossero resi responsabili di eventuali decisioni illegittime o imprudenti dalle quali siano colpevolmente derivati danni all'azienda.

(3-02464)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAFFIOLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Risulta all'interrogante:

che nelle date 15-16/09/2005 si sono svolte presso l'Aero Club d'Italia le assemblee nazionali dei rappresentanti di specialità degli Aero Club per l'elezione, per ogni specialità, dei rappresentanti dei rappresentanti, dei giudici e degli atleti, sempre di ogni specialità, in seno all'Assemblea generale dello stesso Aero Club d'Italia (AeCI);

che lo statuto dell'Aero Club d'Italia, nonché il regolamento specifico emanato dallo stesso ente, prevede le modalità per lo svolgimento delle elezioni dei rappresentanti;

che tempi e modalità, ex statuto e regolamento, furono comunicati come a seguito dallo stesso Aero Club d'Italia in data 03/02/2005;

che l'Aero Club d'Italia, con lettera del 24/08/2005, comunicava a tutti gli enti federati la proroga al 05/09/2005 per la presentazione degli elenchi relativi ai propri rappresentanti di specialità in deroga al termine del 31/03/2005 stabilito dal regolamento, atteso peraltro che il regolamento, emanato in prima versione in regime commissariale, di cui alla comunicazione del 03/02/2005, è per statuto di competenza dell'assemblea e quindi, emanati i necessari atti per l'attivazione delle procedure finalizzate alla costituzione dell'assemblea, risulta quanto meno amministrativamente scorretto che il Commissario unilateralmente modifici, strada facendo, gli stessi atti a suo piacimento, ingerendo confusione ed incertezza nei riferimenti normativi;

che in data 09/09/2005 venivano trasmessi dall'AeCI agli enti federati gli elenchi aggiornati dei rappresentanti di specialità (elettorato attivo e passivo) e gli elenchi degli atleti e dei giudici (elettorato passivo) per le assemblee di specialità già convocate per il 15 e 16/09/2005;

che da tali elenchi risulta che per alcune «specialità» erano individuati quali rappresentanti solo uno o due soggetti legittimati a svolgere il compito di elettori;

che lo statuto AeCI prevede all'art. 40: «Per l'elezione o la designazione dei componenti degli organi collegiali e per la designazione del Presidente dell'Aero Club d'Italia dovranno essere presentate, prima dell'inizio delle votazioni, le candidature formali, sottoscritte da almeno cinque elettori interessati alle singole votazioni. Ogni elettore può sottoscrivere una sola candidatura per ogni tipo di votazione. Le schede di candidatura dovranno essere depositate a mani del Direttore Generale.»;

che il mandato del Direttore Generale precedente (conferito dal Commissario Straordinario) risulterebbe scaduto alla fine dell'ottobre

scorso, in coincidenza della scadenza del mandato del Commissario Straordinario;

che il Direttore Generale, precedentemente in carica, si è comunque dimesso da tale carica al momento dell'assemblea del 29/10/2005 per candidarsi, come ha fatto, alla carica di Presidente della CCSA (Commissione centrale sport aeronautici, organo dell'Aero Club d'Italia);

che in data 29/10/2005 si è svolta all'Aero Club d'Italia l'assemblea per l'elezione degli organi collegiali dell'ente, a cui erano presenti il Presidente *pro-tempore* dell'Aero Club Milano Roberto Manzaroli ed il Presidente onorario dell'Aero Club Milano Andrea Corte;

che lo statuto dell'Aero Club d'Italia prevede l'incompatibilità di appartenenza ad un organo collegiale con qualunque altra carica elettiva in ambito Aero Club d'Italia;

che in tale assemblea sono stati eletti quali membri del Consiglio Federale soggetti già appartenenti ad organi sociali di enti federali (Presidenti di Aero Club e di Federazioni), quindi incompatibili con tale nuovo incarico, attesa l'assenza di deroghe nello statuto Aero Club d'Italia;

che qualora perdurassero le condizioni di incompatibilità dei Consiglieri federali designati dall'assemblea risulterebbe non procedibile la nomina da parte di codesto Ministero e, quindi, si verificherebbe un vuoto istituzionale in seno all'AeCI, in quanto privo dell'organo di governo sostanziale rappresentato dal Consiglio Federale;

che la situazione di cui al punto precedente risulta di fatto quella in essere a tre mesi dall'assemblea generale dell'AeCI;

che, come risulta dal notiziario pubblicato sul sito dell'Aero Club Milano, a seguito del giudizio di sospensiva del Tribunale di Milano lo stesso Aero Club è retto dal precedente statuto e non dall'attuale «statuto tipo», previsto per gli enti federati all'Aero Club d'Italia e quindi ciò comporta, come riportato dallo stesso bollettino dell'Aero Club Milano: «in linea di diritto, è la sfederazione automatica dell'aero club Milano dall'Aero Club d'Italia»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto, se intenda richiedere ai propri uffici uno studio in merito per chiarire se erano procedibili, in quanto in carenza delle condizioni minime previste dall'art. 40, le assemblee delle seguenti specialità: aerostatica, costruttori amatoriali, volo libero, ULM, che di fatto sono state svolte sotto la presidenza del Commissario con conseguente individuazione dei rappresentanti dei rappresentanti, dei giudici e degli atleti che hanno poi partecipato all'Assemblea Generale dell'AeCI del 29/10/2005 in palese mancanza di legittimità;

se in diverse assemblee di specialità del 15 e 16/09/2005 l'allora Commissario Straordinario dell'AeCI, Arch. Giuseppe Leoni, abbia presentato all'inizio delle stesse Assemblee, che presiedeva, elenchi di elettorato attivo e passivo diversi da quelli ufficiali (ancorché in deroga) del 09/09/2005;

se siano risultati eletti rappresentanti dei rappresentanti, dei giudici e degli atleti quali componenti dell'elettorato attivo dell'assemblea generale che non figuravano negli elenchi ufficiali del 09/09/2005;

se corrisponda al vero che, subito dopo la propria Assemblea, sia stato presentato da un gruppo di paracadutisti (relativamente all'assemblea di specialità di paracadutismo) un ricorso al Commissario Straordinario AeCI, in cui venivano denunciate le irregolarità di cui sopra, e che tale ricorso non è stato oggetto di nessuna trattazione amministrativa;

se risulti che la carica di Direttore Generale dell'Ente non sia legittimamente coperta, con conseguente impossibilità di corretto funzionamento dell'ente;

se si reputi che la contingente gestione dell'AeCI abbia valenza giuridico-amministrativa o sia svolta in una sorta di abusivismo gestionale di cui si chiede l'accertamento delle responsabilità;

se questa grave situazione di stallo istituzionale non solo non sia stata evitata dal Commissario Straordinario, ma addirittura lo stesso la abbia favorita, assicurando personalmente ed arbitrariamente a più riprese prima dell'Assemblea Generale del 29/10, anche per iscritto, la compatibilità della carica di Consigliere Federale con quella di Presidente di Aero Club federato;

se risulti che nel periodo di Commissariamento Aero Club d'Italia da parte dell'Arch. Giuseppe Leoni siano state affidate una serie innumerevoli di consulenze esterne gravanti sul già precario bilancio dell'ente, senza il rispetto della specifica norma vigente che impedisce l'aumento di tali capitoli di spesa rispetto agli anni precedenti ed, inoltre, se siano state introdotte differenti tariffe di federazione all'AeCI a vantaggio dei nuovi Aero Club federati a principio di equità federativa, e questo allo scopo di favorire l'iscrizione di nuovi enti (circa 30) in grado di sostenere l'elezione del commissario Leoni a Presidente dell'Ente in occasione delle elezioni del 29/10/2005;

se, al momento dell'Assemblea dell'AeCI (29/10/2005), i citati signori Manzaroli e Corte avessero titolo per presenziare ed avere parte attiva nella suddetta assemblea, dove – risulterebbe – hanno prestato un forte appoggio alla candidatura del commissario Leoni alla presidenza dell'Aero Club d'Italia;

se l'AeCI, pur vantando una forte situazione creditoria degli enti federati, non abbia svolto nel periodo di commissariamento nei confronti degli stessi Aero Club debitori le dovute incisive azioni di recupero;

se, a giudizio del Ministro in indirizzo, non ricorrano gli estremi per un'azione di responsabilità per danno erariale nei confronti dell'allora Commissario Straordinario, nonché se non ricorrano gli estremi dell'omissione di atti d'ufficio finalizzati a favorire un «voto di scambio» a favore dello stesso Commissario da parte dei Presidenti degli Aero Club debitori in occasione dell'Assemblea elettiva in cui il Commissario si è presentato come candidato per la designazione a Presidente dell'Ente;

quali azioni il Ministro intenda intraprendere al fine di porre termine alla situazione paradossale creatasi all'interno dell'Aero Club d'Ita-

lia ed, inoltre, se non ritenga necessario il commissariamento dell'ente, al fine di poter ristabilire, nel più breve tempo possibile, le condizioni statutarie per una efficace operatività dell'ente stesso.

(4-10192)

MONTINO, IOVENE, ANGIUS, BASSO, BONAVIDA, GABARRI, LONGHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che nell'ottobre del 2003 la Bolivia, in particolare la zona della ex capitale La Paz, è stata scossa da violente manifestazioni popolari a seguito dell'annuncio dell'allora Presidente della Repubblica Gonzalo Sanchez De Lozada che il gas boliviano di Tarija sarebbe andato a finire in Cile, attraverso il consorzio Pacific Lng, composto da British gas, Panamerican Energy e Respol, per poi essere esportato principalmente verso Stati Uniti e Messico;

che già dal 1994 il governo boliviano aveva dato carta bianca ad alcune multinazionali per vendere a un prezzo pari a quasi la metà di quello di mercato (0,7 dollari per mille piedi cubici contro 1,3 dollari) 5 milioni di miliardi di piedi cubici di gas grezzo, incassando però solo il 18 per cento della somma pattuita sotto forma di *royalty*;

che a seguito di ciò i boliviani furono costretti a ricomprare dalle stesse compagnie il gas e il petrolio che le multinazionali acquistavano a costo ribassato;

che i prezzi dei carburanti nel Paese andino diventarono in poco tempo i più alti dell'intera America Latina ed a seguito di ciò si determinarono giornate di intense mobilitazioni sociali e di blocchi stradali al fine di impedire il rifornimento di gas. Iniziò uno sciopero generale illimitato convocato dalla «Central Obrera» per la difesa delle risorse nazionali e contro le politiche neoliberiste economiche e sociali;

che l'allora governo militarizzò l'intera zona intorno a El Alto, affidando all'esercito il compito di reprimere violentemente l'insurrezione;

che l'11 ottobre 2003 il presidente Sanchez de Lozada ha ordinato alle truppe d'*élite* del Quarto Cavalleria Ingavi, di stanza a El Alto, di sparare sulla folla. E' una carneficina. A terra rimangono – secondo le stime ufficiali – 67 morti e 400 feriti. Stime ufficiose alzano il numero delle vittime a più di ottanta. Fra loro due bambini di otto e cinque anni. Ma anche donne in stato di gravidanza, vecchi, passanti e tanti padri e mariti, che hanno lasciato le loro donne e i loro figli senza alcun tipo di reddito;

che il 17 ottobre 2003 de Lozada e tre suoi Ministri sono fuggiti in elicottero, trovando rifugio presso il governo degli Stati Uniti. Abbandonano il paese, che elegge *ad interim* Carlos Mesa, che il 7 novembre consegna ad un'esigua parte dei familiari delle vittime la somma di 400 bolivianos (corrispondenti a circa 40 euro) come risarcimento. Attualmente la maggior parte dei familiari delle vittime non riceve alcun tipo di sussistenza;

che nel novembre 2003 il deputato Evo Morales – allora candidato e poi divenuto Presidente della Repubblica nelle elezioni del 18 dicembre

2005 – diede inizio all'*iter* per l'incriminazione dell'ex presidente Gonzalo Sanchez de Lozada e dei suoi Ministri;

che il 13 ottobre 2004, dopo settimane di mobilitazioni pacifiche da parte delle organizzazioni delle vittime e delle organizzazioni sociali boliviane, con il decreto n. 0040/04-05 il Congresso Nazionale della Repubblica ha autorizzato il processo penale contro l'ex Presidente boliviano, contro Carlos Sanchez Berzain, allora Ministro della difesa, e contro Jorge Berdindoague, ex Ministro degli idrocarburi, tutti attualmente residenti negli Stati Uniti, e contro il resto del gabinetto dei Ministri, formato da: Yerko Andrei Kukok del Carpio, Javier Torrez Gotia Caballero, Hugo Carvajal Doloso e altri;

che ben nove ministri sono stati formalmente accusati mentre il giudizio sull'ex presidente Sanchez de Lozada è in questo momento ostacolato dallo scoglio della legge interpretativa n. 2445, che riguarda il giudizio di responsabilità per gli alti dignitari di Stato;

che la priorità delle associazioni delle vittime, *in primis* il «Comité Impulsor el Sudicio de Responsabilidades», presieduto dall'avvocato dottor Rogelio Mayta di La Paz, è quella di sbloccare la pratica legale contro Sanchez de Lozada, in mano ad un *pool* di avvocati statunitensi, e fare in modo che la rogatoria emessa dalla cancelleria boliviana sia accolta dalle autorità statunitensi e venga così notificata l'accusa all'ex Presidente, all'ex Ministro della difesa e all'ex Ministro degli idrocarburi, perché questi si presentino in Bolivia e presentino la loro dichiarazione informativa;

considerato:

che il 18 dicembre 2005 si sono svolte in Bolivia le elezioni presidenziali che hanno visto prevalere con il 53,7% dei voti il *leader* del Movimento per il Socialismo (MAS) Evo Morales, indigeno aymara presidente delle sei federazioni di piantatori di coca, deputato di Cochabamba;

che la Bolivia si posiziona al secondo posto, dopo il Venezuela, nel *ranking* dei paesi latinoamericani in quanto a riserve naturali, con i suoi 78 giacimenti che garantiscono riserve pari a 70 trilioni di piedi di cubi di gas;

che la Bolivia, anche se paese ricco di risorse naturali, ha un indice crescente di estrema povertà,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire in tutte le sedi internazionali, nonché presso il governo statunitense, affinché il processo di estradizione degli imputati abbia inizio.

(4-10193)

TURRONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso che:

nel settembre 2005 la nave Loch Alyn è approdata nel porto di Bari con un carico di grano risultato parzialmente contaminato da ocratosine, sostanze ritenute nocive per la salute;

è stato accertato che la semola ricavata dal grano, importato dal Canada, era stata utilizzata da alcuni pastifici pugliesi, acquirenti del

grano semolato, insieme ad altre qualità nazionali, da mulini locali i quali avevano precedentemente comprato il carico della Loch Alyn;

nel gennaio 2006 alcuni amministratori dell'azienda Molino Casillo di Bari, coinvolta nella vicenda delle ocratossine, sono stati arrestati nell'ambito di una inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Trani, finalizzata alla repressione di truffa ai danni della Comunità europea, indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato in materia di Pac (Politica Agricola Comunitaria) oltre che di spietramenti abusivi e violazioni dei vincoli di tutela del paesaggio nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

l'inchiesta, denominata «Apocalisse» in quanto ritenuta una delle più vaste operazioni condotte in Italia per la repressione di reati economici ambientali, ha visto indagati anche funzionari pubblici locali per accuse connesse alle certificazioni presentate dagli imprenditori per le coltivazioni;

l'indagine era stata avviata nel 2003 con il sequestro, operato da agenti del Corpo Forestale dello Stato, di un terreno all'interno della Zona di protezione speciale dell'Alta Murgia, trasformato abusivamente da pascolo ad agricolo. Da quel primo nucleo di indagine i forestali hanno esteso i controlli a tutto il parco, censendo e perimetrando tutte le trasformazioni abusive rilevate;

in un secondo tempo i dati sono stati sovrapposti ad aerofotogrammetrie, realizzate tra il 1989 e il 2004, ottenendo così la cartina degli illeciti. È stato quindi scoperto che le alterazioni del territorio e la trasformazione dei fondi da pascolo a seminativo sarebbero stati finalizzati alla richiesta di ingenti contributi della Comunità europea;

dal punto di vista ambientale quasi un terzo del territorio protetto sarebbe stato alterato, vale a dire circa 30 milioni di metri quadrati di superficie di natura carsica, storicamente destinati alla pastorizia, spietrati e dissodati, con la conseguente distruzione del complesso suola-roccia, per essere trasformati illegalmente in coltivi,

si chiede di sapere:

quali siano i risultati delle analisi effettuate sul grano e sui pacchi di pasta da esso ricavati, con particolare riferimento all'incidenza delle ocratossine e ai loro possibili effetti per la salute umana;

quale sia l'impatto ambientale derivante dalla parziale distruzione di un paesaggio unico, quello della pietra affiorante, e dai dissesti idrogeologici prodotti dagli spietramenti che hanno distrutto la stratificazione naturale del suolo, compromesso la struttura fisica e la continuità nella canalizzazione e nella porosità dei terreni e alterato la conducibilità termica e idraulica delle superfici, e quali interventi siano stati attuati per ripristinare lo stato dei luoghi;

quale sia la valutazione sulla alterazione delle caratteristiche fisiche e chimiche dell'eco-sistema e del suo impoverimento globale in sostanza organica, nonché l'entità della riduzione di capacità di ritenzione idrica del suolo;

quali misure siano state intraprese per ridurre l'esposizione ai fattori erosivi determinata dalla accelerazione del processo di desertificazione dell'area, dal momento che, dal punto di vista vegetazionale, nei territori illegalmente trasformati in coltivi, o desertificati, si è avuta una perdita di biodiversità, di struttura e composizione chimico-fisica dei suoli;

se si ritenga che i comportamenti che hanno determinato il disastro ambientale del parco dell'Alta Murgia siano stati agevolati dalla attenuata protezione ambientale dell'area a seguito della abrogazione del decreto 25 marzo 2005 del Ministro dell'ambiente, che ha annullato la deliberazione del Comitato per le Aree Naturali Protette del 2 dicembre 1996, con cui si prevedeva che ai Siti di Interesse Comunitario e alle Zone di Protezione Speciale (fra le quali rientra la Murgia Alta) si sarebbero dovute applicare le misure di salvaguardia delle aree naturali protette prescritte dalla legge quadro n. 394 del 1991.

(4-10194)

CORTIANA. – Ai Ministri dell'interno e per l'innovazione e le tecnologie. – Premesso che:

la legge di conversione del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori, per la rilevazione informatizzata dello scrutinio e per l'ammissione ai seggi di osservatori OSCE, in occasione delle prossime elezioni politiche, estende la sperimentazione delle procedure per la rilevazione informatizzata dello scrutinio alle elezioni politiche indette per l'aprile 2006;

la procedura prevista dal suddetto decreto-legge reca alcune modifiche rispetto alle precedenti sperimentazioni attuate per le elezioni europee del 2004 e regionali del 2005;

gli investimenti pubblici previsti dal decreto-legge in oggetto ammontano ad oltre 28 milioni di euro;

l'affidamento a trattativa privata, nel gennaio del 2005, della gestione della sperimentazione dello scrutinio elettronico alla RTI Telecom-EDS-Accenture, in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, ha privato la Pubblica Amministrazione di soluzioni alternative e ha reso più difficile la possibilità di estendere la copertura territoriale del progetto;

le direttive, per quanto di rispettiva competenza, del Ministero dell'interno e della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, previste dal decreto-legge al fine di regolare nel dettaglio la sperimentazione, non risultano ancora emanate;

nulla è dato sapere circa i criteri di selezione degli operatori informatici di nomina del Ministro per l'innovazione;

le memorie USB previste per il trasporto dei dati elettorali dal computer presente nel singolo seggio elettorale al PC di plesso (dove per plesso si intende il gruppo di seggi concentrato nello stesso edificio) non risultano regolamentate e non risulta che per tale trasporto sia prevista alcuna protezione;

non è dato un riferimento chiaro ed esplicito al fatto che, nel caso di discordanza tra i risultati della rilevazione informatizzata dello scrutinio e i risultati dell'annotazione sulle tabelle di scrutinio cartacee, il Presidente di seggio debba annullare l'invio della trasmissione informatica delle rilevazioni elettroniche;

non è data alcuna chiara indicazione che, in assenza di anche solo uno dei requisiti previsti nella dotazione del seggio per lo scrutinio elettronico dei voti, esso debba considerarsi come non praticabile e, di conseguenza, il Presidente di seggio ne debba sospendere l'attività,

si chiede di sapere:

come il Governo intenda rispondere alle crescenti preoccupazioni circa l'attendibilità e correttezza delle procedure di rilevazione informatizzata dello scrutinio, così come regolato dal decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1;

con quali criteri verranno selezionate le sezioni elettorali interessate alla sperimentazione;

con quali criteri verranno selezionati gli addetti alla digitazione dei risultati su PC;

con quali procedure verrà garantita un'adeguata protezione per il corretto trasporto dei dati;

se il Governo non ritenga di ampliare il numero dei rappresentanti di lista, per garantire il controllo democratico sulle nuove procedure nelle sezioni destinate alla sperimentazione dello scrutinio elettronico;

come il Consiglio dei ministri intenda coordinare l'attività regolamentare affidata dal decreto stesso ai Ministeri dell'interno ed al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, al fine di offrire un quadro univoco e meno lacunoso di quello attualmente delineato.

(4-10195)

